

Editoriale

Eccoci qua! Nata nel 1985, la rivista quadrimestrale, che porta in tutte le case di Piateda vari contributi di vita locale e non, cambia il gruppo di redazione, ma mantiene formato, contenuti e vivacità.

Alle porte dell'autunno vogliamo ripercorrere con voi un'estate dispettosa per il clima (Simone e Marco, però, dipingono un arcobaleno per noi! E lo fanno con l'umiltà dei grandi scienziati), ma animata comunque da feste ed occasioni per ritrovarsi in allegria in vari luoghi del nostro Paese. Troverete quindi i report più che positivi delle feste e dei momenti educativi vissuti dai nostri bambini e ragazzi. Tra i contributi religiosi, oltre a Don Angelo che ci regala pillole di saggezza, troverete anche quello di suor Sara Rampa che, in occasione della Madonna della Zentura a Piateda Alta, con umanità e dolcezza ha raccontato la sua vita missionaria. Importanti sono anche le occasioni musicali che hanno interessato Piateda, come RockandRodes, il doppio appuntamento di AmbriaJazz e la serata ricordo in onore di De André, insomma musica per tutti i gusti!

Nell'ambito del territorio Claudio, Luca e Marco ci informano in merito all'attività, portata avanti assieme a un gruppo di volontari e sportivi, di pulizia e di riscoperta dei nostri sentieri abbandonati, che saranno interessati anche dalla prossima sistemazione della segnaletica verticale; Marino inoltre continua a stimolare il nostro interesse verso lo "scrigno minerario" di cui Piateda dispone, sulla scia del progetto Emblematico

che si sta pian piano concretizzando e sviluppando nei forni situati intorno all'abitato di Ambria.

Interessanti sono anche le proposte dei libri, per stimolare tutti alla lettura. All'interno della rivista troverete anche i prossimi appuntamenti autunnali, per non prendere impegni e vivere la vita di comunità. Ringraziamo le varie associazioni che hanno mandato i loro contributi e i singoli che hanno voluto scrivere per noi. Vogliamo che "All'ombra del Rodes" sia fatto da voi e, a tal proposito abbiamo pensato di ideare un concorso fotografico, per cui aspettiamo le vostre foto.

Speriamo che ognuno di voi possa trovare qualcosa di interessante e piacevole da leggere; visti i numerosi contributi abbiamo dovuto selezionare il materiale, che troverà spazio nei prossimi numeri, ci scusiamo con gli autori.

PS Stiamo costituendo un gruppo di lavoro, formato da persone di diverse età, esperienze e formazione, che possa essere anche da stimolo per nuove idee; se sei interessato contattaci!

"Che cosa straordinaria possono essere i libri. Ti fanno vedere posti in cui agli uomini succedono cose meravigliose. Allora la testa ti parte per un altro verso, gli occhi scoprono prospettive fino a quel momento inedite. E cominci a farti parecchie domande."

Andrea Camilleri

La redazione augura un buon anno scolastico a tutti.

Una scuola grande come il mondo

C'è una scuola grande come il mondo

Ci insegnano maestri e professori
avvocati, muratori,
televisioni, giornali,
cartelli stradali,
il sole, i temporali, le stelle.

Ci sono lezioni facili
e lezioni difficili,
brutte, belle e così così.

Si impara a parlare, a giocare,
a dormire, a svegliarsi,
a voler bene e perfino
ad arrabbiarsi.

Ci sono esami tutti i momenti
ma non ci sono ripetenti:
nessuno può fermarsi a dieci anni,
a quindici, a venti,
e riposare un pochino.

Di imparare non si finisce mai,
e quel che non si sa
è sempre più importante
di quel che si sa già.

Questa scuola è il mondo intero
quanto è grosso:
apri gli occhi e anche tu sarai promosso.

Gianni Rodari



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Pusterla Roberta

Direttore
Amonini Marino

Redazione
Belotti Giusi
Bonomi Fabrizio
Pusterla Roberta
Simonini Giovanna

Hanno collaborato al numero
Amici di Ambria
Amonini Marino
Associazione Amici Anziani
Associazione Culturale L'Ghiru
Associazione Rock and Rodes
Biblioteca Comunale

Branchi Ricky
Carrera Marina
Claudio, Luca e Marco
Cusini Nicola
Don Angelo Mazzucchi
Gaburri Francesca
Ghizzo Norma
Giuliani Miguel
Mara e Michele
Micheletti Alessio
Paruscio Marco, Venturini Simone
Pavan Andrea
Praolini Enrica
Previsdomini Felice
ProLoco Piateda
Romenici Oscar
Sciegli Michela
Simonini Giovanna
Vanotti Barbara
Zani Luigi

Immagine di copertina
Lago di Zappello in Val d'Ambria

Stampa
Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina
Contatti e info
rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie. Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Dicembre deve pervenire alla Redazione **entro il 10 novembre 2019.** Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

ECA CUP Coppa Europa e Campionati Italiani FICK

di *Enrica Praolini*

Un campionato splendido: organizzazione promossa a pieni voti, portata idrica perfetta e avvincente, allori e soddisfazioni per tutti con tante conferme e qualche sorpresa, soprattutto fra i più giovani.

È decisamente positivo il bilancio delle finali ECA CUP - Coppa Europa - e dei due Campionati Italiani FICK svoltisi a Piateda nel fine settimana con un clima favorevole e con un programma che non ha lasciato spazio alla noia. Pubblico soddisfatto; livelli d'acqua impeccabili e costanti per tutta la durata delle competizioni grazie ad AZA, Enel ed Edison; numerosi i bambini e ragazzi sul campo gara, fra gli altri anche coloro che in questo periodo sono impegnati nelle attività dei gruppi estivi.

In sintesi un'altra edizione con il segno decisamente positivo per le due società sportive che hanno organizzato l'evento, Addavì e Polisportiva Albosaggia, grazie al supporto degli enti e delle associazioni locali: "Non ci siamo risparmiati, facendo tutto il possibile per offrire a squadre e atleti gare sicure e tecnicamente belle da una parte e quella calorosa ospitalità valtellinese a cui sono ormai abituati dall'altra - spiega il Presidente del Comitato Organizzatore Stefano Dell'Agostino - *abbiamo lavorato un anno intero per poter offrire il meglio, sotto ogni punto di vista, a tutto coloro che a vario titolo sono stati parte di questa bella avventura*".

La colonna sonora è il tifo a gran voce che si è propagato lungo quei 400 metri di fiume delle gare sprint che hanno reso celebre in tutto il mondo l'inconfondibile scorcio di Boffetto. Giudizi lusinghieri sono arrivati non solo da tecnici ed atleti ma anche dai vertici della FICK: giunto sul posto nel primo pomeriggio di sabato, il presidente nazionale Luciano Buonfiglio ha sottolineato da subito le eccezionali capacità organizzative e l'alto livello dell'organizzazione.

"In queste occasioni - ha detto - è evidente come la recentissima as-

segnazione delle Olimpiadi Invernali del 2026 sia più che meritata; questo è un esempio brillante di come questa terra e queste persone siano capaci di mettersi in gioco".

Unanimi i commenti positivi anche fra gli amministratori locali e i partner dell'iniziativa, mentre dal punto di vista strettamente sportivo, la seconda giornata di prove ha regalato a Giorgio Dell'Agostino un meritatissimo primo posto nella gara nazionale. Incitato nel "suo" fiume dai numerosi tifosi valtellinesi il plurimedagliato campione di casa era fra i più attesi ai cancelletti di partenza insieme al belga Maxime Richard, nome fra i più famosi della disciplina.

Infine, ma non da ultimo, entusiasmo alle stelle e tutto esaurito per la serata a base di prodotti tipici locali svoltasi sabato con tanto di concerto rock dei Black Shiver: il fiume e lo sport a impatto zero aggregano e convincono sempre di più anche quando è ora di mettersi a tavola.

Per AddaFestival, rassegna di eventi a tema che si è dipanata nelle settimane scorse, chiusura sabato 13 luglio a Ponte in Valtellina con la serata astronomica e musicale "Un fiume di stelle".



AmbriaJazz in Centrale Idroelettrica Boffetto

Storia di un concerto

Ci sono alcune consuetudini nel Festival AmbriaJazz che si ripetono edizione dopo edizione fino al punto di diventare quasi tradizione, una di queste è sicuramente l'appuntamento in Centrale Idroelettrica Boffetto che anno dopo anno si fa il venerdì sera prima della data di Ambria. Dunque se in Ambria si va l'ultimo sabato di luglio, quest'anno in Centrale l'appuntamento cade venerdì 26, naturalmente alle ore 21:00.

Giovanni Busetto, Direttore Artistico e Presidente di AmbriaJazz, ma anche organizzatore e lavoratore instancabile è sul pezzo! Chiavi in mano si presenta al mattino presto ad accogliere i valorosi aiutanti, è giovedì 25 e si comincia a montare il palco con l'aiuto dei volontari dell'Associazione 'l Ghirù e della Cooperativa Sociale Forme (a tutti loro e ai Ragazzi del progetto "Fare Estate a Piateda" vanno i nostri più sentiti ringraziamenti), passa anche l'ingegnere della sicurezza, tutto OK! Venerdì mattina, però, le previsioni meteo sono allarmanti, questo è sempre stato l'anello debole della data di Piateda: il piano B in caso di pioggia! si drizzano le antenne, occorre trovare una soluzione! Enel Green Power è sponsor e sostiene AmbriaJazz in molti modi, ma dentro la Centrale non si può entrare per motivi di sicurezza e perché l'acustica non è buona. Giovanni è

iperteso, telefona a destra e a manca fino a quando... trova la soluzione! È la ProLoco di Sondrio che ci monta immediatamente una tensostruttura per coprire il pubblico, bella! Sta proprio bene, dovremmo pensare di prevederla ogni anno perché non si può rischiare di perdere i concerti! E nemmeno di far venire un collasso a Giovanni, vi pare? Partono subito i messaggi sui vari canali della comunicazione che sì il concerto si fa! E che c'è copertura anche per il pubblico. Al sound check delle 18:00 vien giù tutta come si usa dire in forma gergale, ma per l'ora del concerto smette e si asciuga perfino l'asfalto, evviva.

Piateda è il Comune più importante per AmbriaJazz: è quello in cui nasce e prende nome il Festival, ne cura con attenzione e dedizione gli sviluppi negli anni, ormai sono undici! E, anche se cambiano le Amministrazioni, il Festival continua a essere per Piateda una manifestazione sentita e rilevante. Lo conferma il Sindaco Simone Luca Marchesini in apertura del concerto, accanto a lui sul palco fa gli onori di casa l'Ing. Giovanni Mura e Giovanni Busetto introduce il dottore forestale Tiziana Stangoni a sostegno delle attività parallele del Festival.

E' giusto e sacrosanto che l'evento più importante del cartellone avvenga qui e Giovanni ha scelto con attenzione un progetto visto a Milano durante l'inverno. I nomi sono una garanzia e il progetto piace, è bello! Ed è così che "State of The Art" di Fabrizio Bosso con Oliver Julien Mazzariello, Jacopo Ferrazza e Nicola Angelucci approda al palco

di Piateda. Non è un quartetto qualsiasi perché Fabrizio Bosso, grande trombettista jazz italiano, torinese di nascita, non è uno che scende a compromessi. E' molto attento nel scegliere i musicisti che gli stanno accanto, giovani sì ma preparati, capaci di capire ciò che lui si aspetta.

Ecco cosa dice in un'intervista pubblicata sul suo sito: *"Quando ho deciso di mettere in piedi questo quartetto, non l'ho fatto pensando a un disco. Avevo piuttosto voglia di ascoltare la mia musica suonata da altri musicisti, con un'energia e un "colore" che fossero diversi, freschi. Questo è il suono del mio presente e loro sono, oltre che degli amici, anche i musicisti che mi appagano di più sul palco perché capaci di tirare fuori il suono che ho in testa. Con loro, il mio grande lusso è che potrei permettermi di non suonare e la musica funzionerebbe ugualmente."*

Oliver Julien Mazzariello al piano, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria meritano pienamente il ruolo affidatogli, il quartetto iniziò a proporre "State of The Art" nel 2016, arrivò in America, in Polonia, in Giappone e oltre, in Oriente. Sono molto affiatati, Fabrizio Bosso è qui nella sua più completa e matura espressione artistica, sia in qualità di musicista che di compositore. Ma per lui non è un punto di arrivo, bensì un nuovo inizio che viene suggellato e rinnovato ogni volta, da bravo leader trascina e guida il gruppo ma al tempo stesso lascia lo spazio necessario perché ognuno possa esprimere la propria personalità. Ogni brano racconta una storia diversa, le composizioni originali sono piene di luce inedita e gli standard si arricchiscono di sfumature personalizzate.

Sul palco in Centrale non si risparmia, addirittura scende fra il pubblico, cosa che non fa mai, e a sorpresa intona un Happy Birthday to You indirizzato a Jacopo Ferrazza per i suoi trent'anni. Il Quartetto dà il meglio del meglio, a guardarli da giù ci sembrano uomini liberi e felici mentre suonano.

Un nome come quello di Fabrizio Bosso attira gli appassionati di jazz anche da lontano e lo spazio alla Centrale era gremito di gente: forse il calore del nostro affezionato pub-





blico che sa bene come restituire ai musicisti la soddisfazione di un buon concerto, forse il luogo magico, forse perchè quella sera c'era anche il compleanno di Jacopo Ferrazza, fatto sta che qualche giorno più tardi la Manager ci confida che l'esibizione di Piateda è considerata da Fabrizio una fra le meglio riuscite di tutto il tour. Che soddisfazione per noi! Che grande dono è questo!

Gran concerto sì, ma non solo! Infatti chi ha seguito il Festival sa che quest'anno la manifestazione ha scelto il tema dei quattro elementi come filo conduttore, magnificamente rappresentati dalle foto di Alaios Borinelli che hanno accompagnato il festival in tutte le date. La settimana dedicata all'acqua terminava proprio con la Centrale Boffetto che dalla sua forza produce indispensabile energia elettrica. Ecco che in Centrale avviene il passaggio di testimone dall'Acqua all'elemento Aria: aria come respiro cioè vita, aria come libertà e spazio infinito, aria come vento, a volte troppo come fu con la Tempesta Vaia, credo che tutti noi abbiamo potuto vedere i boschi abbattuti dal vento qui come in molte parti del nord Italia ed in Europa,

talmente estesa fu la Tempesta. L'intervento e la documentazione che Tiziana Stangoni ci ha proposto è orientato a informarci sulla necessità di affrontare con consapevolezza le problematiche imposte da tale rapida e devastante perturbazione affinché gli interventi territoriali siano orientati a prevenire ulteriori danni. Mentre gli organi territoriali faranno il necessario, ognuno di noi può sostenere le nostre imprese boschive preferendo, quando possibile, l'uso del legname abbattuto piuttosto che altre essenze.

Il video "Il Bosco Ritournerà" realizzato dalla Compagnia delle Foreste e proiettato all'interno della Centrale prima, durante e dopo il concerto, ci lascia con il sapore positivo della Natura che sa rinascere, mostrando immagini di altre tempeste in altri tempi, devastanti tanto quanto questa. Per chi desiderasse rivederlo, esso è reperibile facilmente nel web. Molto interessante anche la documentazione cartacea redatta da Ersaf sul tema.

AmbriaJazz ha voluto esprimere il legame con il territorio portando il pezzotto come simbolo valtellinese, oggetto di produzione tradiziona-

le tipica autentica ma anche come massima espressione contemporanea del riuso e riciclo dei materiali, di resilienza e nuova espressione artistica. I pezzotti di Regina Lippl hanno colorato i palchi rendendo scenografie molto gradevoli, dal pezzotto possono nascere vestiti, borse, gioielli... che ben si sono visti sulle esposizioni accanto agli stand dei bravi produttori locali: Mottolini Bresaole, Birrifficio Pinta Alpina e Agriturismo Folini. La serata è gradita a tutti e quando il pubblico si avvia i Volontari si rimettono alacremente al lavoro, chi a riporre le panche e chi a piegare cavi, i tecnici smontano l'attrezzatura di fonica e luci, i musicisti, dopo aver autografato moltissimi dischi, raccolgono gli strumenti e manifestano la fame sopraggiunta. E' troppo tardi per i ristoranti ma per fortuna lo Staff ha cucinato nel pomeriggio e a casa è tutto pronto.

E' adesso che ripartono le turbine della Centrale, zittite per tutta la durata delle prove e del concerto nel rispetto della musica. Grazie per la magia, risultato di un impegno collettivo; in Centrale torneremo l'anno prossimo, l'indomani ci aspetta Ambria... e si ricomincia.

AmbriaJazz 2019

Pre concerto

Come ormai da tradizione, l'ultimo sabato di luglio a mezzogiorno ci si trova ad Ambria per uno dei concerti top di AmbriaJazz, manifestazione che quest'anno è arrivata all'undicesima edizione. Dopo diversi giorni di sole e caldo africano, per sabato 27 luglio era previsto un drastico peggioramento meteo. Quando mi sono alzato, il cielo era parzialmente sereno e questo faceva ben sperare. Arrivato ad Ambria però, non c'erano il bel sole e le zanzare ad attendermi, ma tanti nuvoloni piuttosto minacciosi. Non ho avuto nemmeno il tempo di scendere dall'auto che ha iniziato a piovere, ma era solo un rovescio di benvenuto. Arrivato all'inizio del borgo, ho incontrato Armando Marchetti e, insieme, abbiamo consultato le previsioni meteo dei nostri avi cioè, abbiamo osservato lo spostamento delle nuvole.

La giornata non sarebbe stata soleggiata, si prevedeva pioggia, ma sicuramente non persistente. E così è andata, altro che www.3Bmeteo.com! Giunto in prossimità della casa parrocchiale ero pronto a ricevere la solita calorosa accoglienza da Parte dell'inossidabile Piera Marchetti: "Séet sciasü magdoren?" = sei arrivato babbeo? Mi ero preparato per rispondere a tono ma questa volta, astutamente, non ha proferito parola e si è limitata a ridermi in faccia! Così nella mia mente ho pensato di rivolgerle un affettuoso saluto in autentico stile valdambrino: *Ca tu föset püsé düüra de quel miléeşem c'âl gh'éera iló n bòtt!* = ti auguro tutto il bene del mondo! (fossi nel lettore che ha poca dimestichezza con la lingua di Ambria non mi fiderei troppo della traduzione!). Nel frattempo nel borgo c'era già un certo fervore; all'interno della chiesa Giovanni Busetto e i musicisti erano intenti a provare strumenti e impianti audio, mentre in prossimità della fontana i rimestatori di polenta scaldavano i muscoli. Sabato è stata anche realizzata una singolare iniziativa ideata da Nello Camozzi, studioso degli itinerari che

Leonardo da Vinci ha percorso tra le Alpi Orobie. Nello, insieme ad alcuni "impavidi" camminatori, ha percorso la "Traversata delle Orobie sulle orme di Leonardo" (a 500 anni dalla morte del genio), con partenza in alta val Brembana, valicando i passi di Venina e di Cigola per poi giungere fino ad Ambria. Peccato che il tempo non sia stato clemente, riprovate che la prossima volta sarà sicuramente più benevolo. Complimenti per la performance di grande livello fisico-culturale!

Gli artisti e la musica

Non vorrei sembrare ripetitivo ma dobbiamo dare atto che, anche quest'anno, Giovanni Busetto ha portato ad Ambria dei musicisti eccezionali. I lettori di vecchia data del Rodes sanno già che il Jazz non è il mio genere preferito ma, anche quest'anno, i musicisti sono riusciti a stupirmi. Per questa edizione è stato scelto il Loris Vescovo trio, gruppo che Giovanni Busetto aveva sentito suonare durante l'Ice Music Festival e ha ritenuto il loro progetto perfetto per il concerto nel nostro piccolo borgo orobico.

Una rivisitazione per voce e chitarra di brani friulani, trentini ed italiani che parlano della Grande Guerra, non di battaglie e generali, ma di vita di trincea, dei soldati e della gente comune. Loris Vescovo o *Vescul*, dottore in agronomia, fa musica d'autore, scrive canzoni che ci portano lontano nel tempo e le canta in friulano stretto, una lingua quasi incomprensibile se non si ascolta con dovuta attenzione (un po' come quella di Ambria). Per dirlo con parole sue, *al è un cjantautôr furlan* cioè, è un cantautore friulano. La sua musica non è di stile prettamente popolare, ma è un mix geniale che raggruppa musiche di diverse provenienze. L'artista friulano, pur avendo diverse influenze musicali, non dà l'impressione di unirle in modo forzoso ma riesce a creare un suono unico, originale e molto piacevole da ascoltare. Nel 1998 esordisce con l'album *Doi oms e une puarte*, nel 2002 pubblica

Stemane Ulive e nel 2008 segue *Borderline*. Nell'album *Penisolâti* (vincitore nel 2014 della Targa Tenco per il miglior disco in dialetto) troviamo anche: Leo Virgili (trombone, chitarra elettrica), Mark Baldwin Harris (piano Fender, Hammond), Simone Serafini (contrabbasso), Ivan Ciccarelli (batteria & percussioni) ed altri ospiti come Claudia Grimaz (voce), Stefen Dell'Antonio (ghironda), Mirko Cisilino (tromba), Giulio Venier (violini) ed il coro "la tela". Alcuni campioni sonori includono voci della Valle di Resia (vallata alpina a confine con la Slovenia) e gli *Alpenhorn* (corno delle alpi) di Andrea Passoni e Giorgio Cavenago. Il cantautore friulano è attivo sulla scena musicale con numerosi progetti trasversali, che includono la band multietnica dell'OrcheXtra Terrestre, il trio Straulino Fedele Vescovo, la collaborazione col poeta Raff BB Lazzara nell'onirico *Verba Manent*, e lo spettacolo *Cjanta Vilotis* sulle villette friulane a fianco di Claudia Grimaz e Antonella Ruggiero. Quest'anno ad Ambria la pioggia ha costretto l'organizzazione ad allestire tutto il necessario per il con-

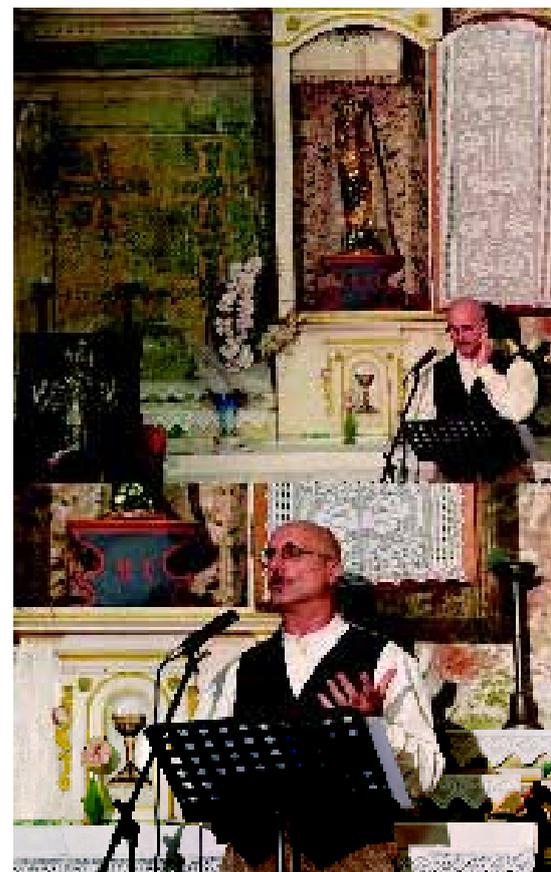




certo all'interno della chiesetta di san Gregorio, un ambiente piuttosto piccolo ma acusticamente ottimale, dove hanno trovato posto più di un centinaio di persone. Insieme a Loris Vescovo (chitarra acustica e voce), a completare il trio c'erano Leo Virgili (trombone e chitarra elettrica) e Claudia "Caja" Grimaz (voce). Leo Virgili è un polistrumentista e arrangiatore; interpreta con disinvoltura i generi musicali più disparati (dal punk al jazz passando per il folk), milita in diversi gruppi compiendo numerose tournée in Italia e all'estero (Sudamerica, Australia, Scandinavia, Est Europa). Claudia "Caja" Grimaz è un interprete, attrice e cantante con specifica formazione nell'ambito del canto popolare di tradizione orale e delle composizioni contemporanee. Dirige il coro-laboratorio "La Tela", dedicato al canto popolare che ha dato origine a un coro multietnico che, a oggi, conta venticinque donne di diversa provenienza, cultura, età e credo religioso, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità. Ha cantato in numerose formazioni di musica popolare e antica e con Loris Vescovo ha partecipato a diversi spettacoli di poesia e musica. Il cantautore friulano, supportato da due

eccellenti musicisti, ha trascinato il pubblico di Umbria con le sue composizioni in lingua friulana. Buona parte dei suoi testi, conditi con una leggera dose di ironia, si focalizza spesso sui mali del nostro paese e dei nostri tempi. La sua voce non si può di certo definirla prorompente ma ascoltando i suoi brani, specialmente quelli accompagnati da chitarra acustica e elettrica, si realizza che il risultato è semplicemente perfetto. Una voce sicuramente bellissima è quella di Claudia "Caja" Grimaz. Non pensavo che una ragazza così esile avesse una voce angelica. In gergo musicale "voce angelica" è sinonimo di celestiale, divina, spirituale, ma chi ha mai sentito gli angeli cantare! A dire il vero non ho neanche mai incontrato un angelo e spero che non mi si presenti nemmeno l'occasione a breve termine! Ad amalgamare le due voci ci ha pensato Leo Virgili con il suo trombone molto discreto e con la chitarra elettrica, abbinata ad effetti molto armoniosi, che ha dato una ventata di modernità ai canti popolari, solitamente di stile un po' "retró". Tra un brano e l'altro, anche quest'anno, la buona musica ha lasciato dello spazio per le tradizionali letture in autentico dialetto di Umbria

del sottoscritto. La performance ambriana di Loris Vescovo & co. è stata grandiosa; ha concesso l'acclamato bis con un assolo di chitarra "rockettaro" di Leo Virgili e il pubblico ha



contraccambiato con una standing ovation finale, accompagnata da un interminabile applauso. Grazie Loris per aver portato tanta bella musica in questo luogo sperduto e dimenticato da Dio!

Post concerto

E anche stavolta l'esperienza organizzativa della comunità di Ambria è stata impeccabile. Date le avverse condizioni meteo, le zone di preparazione della polenta e della distribuzione del pranzo al pubblico erano state preventivamente coperte con dei teli per limitare il disagio creato dalla pioggia. Purtroppo quest'anno non c'era il sole che avrebbe permesso alla gente di mangiare, come il solito, seduti sul muretto del sagrato. Fortunatamente l'ospitalità degli abitanti di Ambria ha permesso ai "senza tetto" di mangiare polenta e salsicce a riparo dalla pioggia. Chi viene ad Ambria deve conservare un bel ricordo della giornata trascorsa, pranzo e accoglienza in primis!



Poesia

La poesia inserita in questo numero del Rodes, intitolata "Dùu pü dùu", parla di un valdambrino che si presenta ai campionati mondiali di matematica e, forse tradito dall'emozione, sbaglia l'ultima domanda, apparentemente facile. Fortunatamente i professori di Ambria, che l'avevano accompagnato, sono riusciti a convincere la giuria che il candidato ha risposto in modo errato poiché non aveva capito la domanda. Alla prossima!

Dùu pü dùu

di Luigi Zani

al pàar da vignii chiló a blagàla
ma denàaz a sc'tà sc'tòoria l'é evidènta che tresü nn Ambria
i éera tücc' inteligènc' fó de meşüüra

n valdambrüi l'éera 'ndàcc' a Milàa
ài campionàac' mundiàai de matematica
ma l'ültema dumànda che i g'à fàcc' ...l'éera tròpp dificela:
"quànt fàll dùu pü dùu?"

ul valdambrüi, fórsi tròpp agitàat, al resc'pónt:

"...trüi"

e la giürüia:

"...ma nòo"

'n quèll dì tücc' i prufesóor de Ambria i l'éera cumpagnàat
e a sintii la risc'pòsc'ta sc'bagliàada i vuléeva pròpi tra ià la cràpa
gliùura i à tacàat a cridàa:

"...l'à ca capiit la dumànda, figgla n bòtt dapé"

gliùura la giürüia la g'à ripetüüt la dumànda:

"quànt fàll dùu pü dùu?"

ul valdambrüi, sc'tavóolta bèll prónt:

"...cìnch"

e la giürüia:

"...ma nòo, nòo"

e tücc' i prufesóor, disc'peràac', i a tacàat a cridàa:

"...l'à ca capiit la dumànda, figgla n bòtt dapé"

la giürüia l'aréss ca pudüüt, ma àla fii i g'à ripetüüt la dumànda:

"quànt fàll dùu pü dùu?"

e 'l valdambrüi:

"...quàtru"

la giürüia l'éeva càach derviit ul müüs
che tücc' i prufesóor de Ambria i é saltàac' impée:

"óh càar Segnóor, l'à ca capiit la dumànda, figgla n bòtt dapé"

Rock and Rodes veste la maglia numero 23

Associazione Rock and Rodes

"Alcune persone vogliono che accada, alcune desiderano che accada, altri lo fanno accadere" non poteva che essere una citazione di Micheal Jordan il numero 23 per antonomasia a descrivere lo spirito di Rock and Rodes. Ed è proprio il numero 23 che abbiamo indossato sulla nostra maglia, chi l'avrebbe mai detto?

Per ben 23 volte Rock and Rodes è accaduto! Il nostro segreto? la tenacia e la passione che tutti i ragazzi (alcuni non più così giovani per essere chiamati così N.d.r.) impiegano nell'organizzazione, riuscendo a ritagliare sempre il tempo per Rock and Rodes, nonostante i mille impegni ai quali la vita di oggi ci sottopone.

Lo scorso 19 e 20 luglio al Punto Verde come da tradizione è andato in scena il festival musicale più longevo della Valtellina. La serata di venerdì è iniziata con il punk pop dei 4SOME, che hanno intrattenuto la gente durante l'ora di cena, con tante cover del loro repertorio. Durante l'esibizione dei PESSIMI ELEMENTI, che presentavano il cd "Controllo Remoto", numerosi fans hanno cantato i pezzi storici della band valtellinese. L'ambiente si è scaldato ancora di più con la bella prova dei TIJUANA HORROR CLUB, gruppo bresciano dedito ad un mix fra swing e rock'n'roll anni

'50, si sono divertiti e hanno fatto divertire! Il clou della serata è arrivato con il "rock agricolo" degli IRON MAIS, band comasca molto affiatata, scatenando entusiasmo e balli sfrenati. Il venerdì è terminato con il dj set & visual del MARZIANIK TEKNO PROJECT. Il sabato sera è partito alla grande con la carica degli ARDESIA, che proponevano in chiave rock dei classici soul, poi è stata la volta di EFFENBERG, cantautore toscano dai testi particolari, dalle sonorità so-

ffuse, apprezzato da chi ne ha colto la sensibilità. Il trio galiziano dei LOS WAVY GRAVIES invece ha dato vita ad un show incendiario sulle note surf-garage fatte apposta per divertirsi. Il gruppo di punta, i SICK TAMBURO, di cui fanno parte Gian Maria Accusani ed Elisabetta Imelio già nei mitici Prozac + , con i loro passamontagna, hanno raccolto parecchi consensi, dovuti ad un suono ormai collaudato negli anni, fra punk e cantautorato, chitarre affilate e testi concisi.

Il festival si è concluso con il dj set dei MOTHER INC che ha fatto ballare i presenti fino a tarda notte, con gli assoli e le improvvisazioni di ARDIMANN MC, un fuoriclasse. Complice, una volta tanto, il bel tempo e le alte temperature la birra non ha mai smesso di essere spinata, ma anche



la cucina è sempre stata in piena attività, i nostri "birbantissimi fuochi" hanno proposto come ogni anno i mitici TARROZ e le loro ottime paste, non sono mancati i classici panini e le patatine. Ringraziamo vivamente il Comune di Piateda e la Pro Loco per la preziosa collaborazione, il numerosissimo pubblico, tra cui molte famiglie con bambini, che ha preso parte alla nostra festa. Vi diamo appuntamento all'anno prossimo, e che dire ci piace pensare in grande e immaginare che la prossima citazione sia di Valentino Rossi...n.46

Grest 2019



Il logo del Grest contiene molti significati perché sono molte le storie che si intrecciano e tutte sono scritte sul libro centrale è protetto da un forte abbraccio!

Sguardi, sorrisi, carezze che legano in un unico abbraccio tutti i piccoli e grandi personaggi. Sono i tempi della vita e del suo cammino; un grande disegno per ricordare la fedeltà di Gesù che resta sempre con noi fino alla fine del mondo!

Nascere, Crescere, Desiderare, Compire
Abramo, Giona, Maria, Paolo

Quattro verbi e quattro personaggi per seguire la storia del Grest e le nostre storie!

Bella storia ... "Io sarò con te"

Bella Storia questo tempo che è tutto da scrivere, sognare e raccontare.

Bella Storia Un tempo della storia

di Don Angelo

che io voglio vivere con te, il tempo in cui uno è la nostra storia l'abbiamo scritta con canti, giochi di squadra - anche con acqua -, preghiere, bans, ricerche varie ... in vari luoghi: da Agneda a Aquasplah, da S. Maria di Montagna alle Piane. Meeting dei Grest del vicariato si è tenuto a S. Maria di Montagna con Poggi,

Ponte, Piateda. Numeri di presenze sempre un po' variabili: 65 ragazzi e un ventina di animatori, con l'aiuto appunto di qualche mamma a turno durante i giorni della settimana.

La grande giornata finale si è svolta a Le Piane in concomitanza con la festa degli alpini dove ci siamo divertiti con i diversi giochi preparati dai più giovani delle Medie come il lancio del legno, gli indovinelli dell'indovino greco, e una bella "bandiera" coinvolgendo anche mamme e papà! Un grazie sentito a tutti!



Vacanzina con i giovani e i ragazzi delle Medie

Da Le Piane a Germasino con la storia di Giona

Ma chi è Giona? Si tratta di un racconto popolare, perché il libro di Giona,

nonostante sia collocato tra i libri dei dodici profeti della Bibbia, non è un libro profetico (scritto da un profeta con gli insegnamenti di un profeta).



Il libro di Giona è una novella popolare, le cui origini si trovano nella cultura del popolo di Dio.

Il libro mette in ridicolo un profeta che agisce in nome di Dio, ma si ostina a rimanere chiuso nelle proprie idee.

Doveva andare a Ninive ma andò verso Tarsis all'opposto! Doveva pregare invece dormiva!

Doveva aiutare a convertirsi, si ostina sulle proprie idee! Doveva crescere ma non voleva responsabilità! Varie le riflessioni dalla fede alla vita, dall'attualità all'oratorio.

Giona nella balena felice fu, - **felice fu** benché in prigion, - **benché in prigion**

Camminato, giocato, dormito, scherzato, cantato, pregato, cucinato, lavato e pulito... tutto in auto gestione e quindi poi abbiamo anche riposato ... dopo! Nelle foto quasi tutti i partecipanti ... c'è sempre un momento in cui qualcuno non c'è!

Trovate voi i mancanti!



Programma - Calendario per i prossimi mesi

- Incontro con i genitori divisi per classi di catechismo fine settembre e inizio ottobre. L'inizio dell'anno catechistico sarà nella settimana dal 7 al 12 ottobre e tutti insieme con la festa della Madonna del Rosario a Piateda. Sarà dato il calendario dettagliato per classe!
- **Domenica 6 ottobre** Festa di san Francesco a Busteggia
- **Domenica 13 ottobre** Festa della Madonna del Rosario a Piateda
- **Domenica 20 ottobre** Festa di Sant'Orsola e castagnata dell'oratorio
- **Domenica 24 novembre** Festa Patronale Santa Caterina a Boffetto

Di tutte queste feste e iniziative sarà prodotto un manifesto con tutti i dettagli



Ottobre 2019 Missionario Straordinario

Una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti: è questo il logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019. Le parole

Battezzati e Inviati, che accompagnano l'immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l'annuncio. I colori della Croce sono quelli tradizionalmente attribuiti ai cinque continenti. Il rosso richiama il sangue dei martiri del continente americano, semi per una vita nuova nella fede cristiana. Il verde per l'Africa è il colore della vita e simboleggia la crescita, la fecondità, la giovinezza e la vitalità; il verde è inoltre il colore della speranza. Il bianco è simbolo della gioia, inizio di vita nuova in Cristo: è la sfida per una vecchia Europa, affinché sia capace di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che l'ha generata grazie a tante Chiese e tanti santi. Il giallo per l'Asia è colore di luce, che si alimenta di luce invocando la vera Luce. Il blu per l'Oceania è il colore dell'acqua della vita che ci disseta e ci ristora lungo il cammino verso Dio; è il colore del nostro cielo, segno della dimora di Dio con noi uomini.

Papa Francesco per preparare questo mese missionario straordinario di ottobre 2019 "Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione."

Le attività proposte per questo mese le daremo nei dettagli sui manifesti che diffonderemo al più presto.



L'Undicesimo Sinodo della diocesi di Como

Il Sinodo diocesano, "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", è in cammino. Le diverse commissioni (Giovani, Famiglia, Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana) si stanno incontrando per preparare un serie di punti da porre all'attenzione

di tutti i membri del sinodo per poi essere votati. L'attuale fase sinodale, quindi, è forse quella più delicata, perché è il momento in cui occorre mettere a fuoco le diverse intuizioni e proposte. Un motivo in più per continuare a raccomandare al Signore nella preghiera i lavori sinodali.

A un anno dalla sua scomparsa, ricordiamo la nostra amica Antonietta con una sua poesia.

Il gruppo di Anziani Enrica, Miranda, Michele, Aldo e Oscar

Un anno dopo 1987

(Nostalgia per un'anima)

O anime trapiantate nei celesti giardini sempre in fiore, inebriandoti di dolci profumi e teneri colori.

Te ne sei andata o anima là dove è sempre primavera e la grande schiera degli angeli con suoni e canti, lodano il buon Dio esultanti.

O anima di bellezze eterne inebriata, ricordati di chi hai lasciato, con chi hai vissuto assieme, ore di tristezza e ore serene.

Ha camminato con noi amarezza e felicità, ma non è mancata la fatalità, che come un ladro in agguato, l'anima tua mi ha rubato.

E voi stelle del firmamento, portate in alto questo mio lamento, fate volare il mio pensiero, verso quell'anima con amore sincero.

Antonietta Corradini



Sagra d'Estate

È iniziata giovedì 1° agosto l'attesa sagra d'Estate al Punto Verde in località Dosso Piano. Questa nona edizione è cominciata



con la seconda edizione della vertical "Marmitte verticali", corsa non competitiva aperta a tutti che ha richiamato 170 atleti di cui 50 bambini. La serata è poi proseguita con la cena a base di pizza rigorosamente cotta nel forno a legna e tanta musica con il dj Joe Marchi. Complice sicuramente il tempo, l'ottima cucina che propone piatti tipici e le rinomate orchestre che hanno allietato con ottima musica le serate successive fino alla domenica, abbiamo

Proloco Piateda

registrato una partecipazione da parte di grandi e piccine ben oltre le aspettative.

Come ogni anno è doveroso riconoscere quanto il successo per questo appuntamento, che registra piccoli miglioramenti e cresce negli anni, si deve indubbiamente allo staff dei volontari, agli sponsor, all'amministrazione comunale e alla gente, non solo locale, che credono e puntualmente sostengono la nostra iniziativa d'estate.

Il commento del Presidente della Pro Loco Piateda Giorgio Gorla: *"Quattro giorni intensi ma bellissimi, infinitamente grazie a tutte le persone che rendono possibile, ogni anno, questa splendida festa, a tutti gli sponsor, a tutte le persone che partecipano e a tutti i volontari che, ogni giorno, sono presenti per far sì che tutto questo sia possibile."*

Vi aspettiamo l'anno prossimo per il decimo anno!

GRAZIE GRAZIE GRAZIE!"

Fare Estate 2019

L'attività del "Fare Estate 2019" si è svolta da lunedì 22 luglio a venerdì 26 luglio. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Piateda e dalla Cooperativa Forme con la partecipazione attiva dei volontari dell'associazione L'Ghirù: Adriano, Antonio, Diego e Pietro. Nella 3ª edizione abbiamo partecipato noi quindici ragazzi con la guida di quattro educatori: Simona, Branka, Matteo e Sara. L'obiettivo del progetto è quello di svolgere determinate attività in gruppo promuovendo lo spirito di squadra, la socializzazione e il senso di responsabilità. I lavori sono stati eseguiti prevalentemente al Punto Verde del Comune di Piateda; l'attività principale è stata la riparazione della staccionata e la rigenerazione dell'ambiente. Ci siamo anche dedicati all'organizzazione e allo svolgimento dei giochi per i bambini del C.R.E.D di Piateda. Come tutti gli anni la cuoca Giuliana ci ha deliziati con i suoi piatti invitanti e noi abbiamo dato il nostro contributo, apparecchiando, distribuendo le pietanze e infine dedicandoci alle pulizie generali. Per concludere abbiamo intervistato i "Lavoratori" e abbiamo riscontrato che l'attività preferita da noi ragazzi è stata pitturare, ma non ci è dispiaci-

to levigare le assi di legno, fare giardinaggio e giocare con i bambini. Tanti di noi hanno deciso di partecipare per dare una mano, altri per divertirsi in compagnia e nel frattempo svolgere delle attività socialmente utili, altri per passione, alcuni addirittura si sono divertiti così tanto l'anno scorso che non hanno potuto non tornarci quest'anno, infatti ci siamo promessi che l'anno prossimo saremmo tornati per rivivere un'esperienza spaziale e spassosissima. Tramite delle riflessioni è emerso che non sarebbe male, l'anno prossimo, usufruire di un'altra settimana (oltre a quella prestabilita) per lavorare e divertirci insieme così da realizzare un'attività completa. Infine, abbiamo chiesto un parere ai volontari: *"Io mi sono trovata benissimo perché voi siete stati bravissimi"*, così dice con sentito entusiasmo Giuliana. Mentre i volontari hanno affermato che si sono ritenu-

ti fortunati ad avere dei "colleghi" così laboriosi. Noi ragazzi ringraziamo calorosamente il personale del Comune di Piateda per averci dato la possibilità di passare una bellissima settimana all'insegna del lavoro e del divertimento e un grazie speciale agli educatori e ai volontari che hanno partecipato all'iniziativa per supportarci con tanta determinazione e ovviamente anche alla cuoca Giuliana che grazie ai suoi pranzi eccellenti ci ha dato la carica di continuare il nostro lavoro.

Anastasia Taloni, Lorenzo Prandi, Agata Taloni, Marcello Valli, Chiara Fondrini, Riccardo Marchesi, Giulia Bonomi, Francesco Pirola, Davide Strepponi, Tommaso Lamperti, Marta Mascarini, Sebastiano Fanchetti, Stefano Scamozzi, Matteo Amonini, Andrea Piani.



Le Marmitte Verticali

di Claudio, Luca e Marco

Giovedì 1 agosto 2019, si è disputata la 3^a prova dell'Orobie Circuit Valtellina.

La gara che **Marco Vanotti** ha organizzato a Piateda in collaborazione con Polisportiva Albosaggia e locale ProLoco, si è disputata in una bellissima e piacevole serata estiva; giusto sottolineare, chi, prima di tutti, ha avuto questa brillante intuizione. Abbinare la classica festa estiva, che puntualmente la ProLoco organizza nel primo weekend di agosto per valorizzare un contesto affascinante come quello delle "Marmitte del Serio" e rendere così, quella del giovedì, una serata di festa principalmente dedicata allo Sport. Ufficialmente si tratta della seconda edizione dopo il boom avuto nell'edizione "zero" del 2018 dove gli atleti al via furono ben 130!! Gli organizzatori, per questa edizione, hanno proposto due diverse varianti: la classica **prova vertical** di 3.2 km di sviluppo per un dislivello positivo di 550m per gli atleti nati nel 2003 e anni precedenti, mentre per i giovani nati nel 2004 e successivi (under 15) è stato previsto un percorso ridotto di 1.7 km con 220m di dislivello. Nel primo caso l'arrivo è stato posizionato in corrispondenza del ponte sul torrente Serio nei pressi della loc. Rasega mentre per il percorso breve l'arrivo era alla Chiesa di San Vittore. Gli itinerari proposti ricalcano in gran parte l'anello del "**Sentiero delle Marmitte**" storico itinerario che consente di ammirare un paesaggio unico nel suo genere. La manifestazione è stata una valida occasione per valorizzare e presentare ai partecipanti uno dei tanti sentieri sistemati dal gruppo di volontari che dal 2018 si è impegnato nell'azione di ripristino, manutenzione e segnaletica dei principali itinerari escursionistici in Comune di Piateda. L'auspicio è che iniziative di questo tipo si susseguano dando modo a, chi vuole collaborare attivamente, di avere sempre dei referenti su cui contare. Veniamo quindi ai numeri dell'edizione 2019! Anche quest'anno la manifestazione podistica ha raccolto un folto numero di adesioni, quasi **180 iscritti al via** (124 delle categorie senior e 53 giovani runner); un numero che sicuramente non può che far piacere a chi si è prodigato per promuovere l'evento. Al termine della gara i corridori, il pubblico ed i simpatizzanti hanno avuto modo di festeggiare sino a notte inoltrata al Punto Verde durante la serata della festa di agosto. Ricordiamo, a beneficio soprattutto di chi non c'era, che la gara in sé viene proposta

ad una cifra simbolica che garantisce poi la cena alla festa quindi senza ulteriori oneri per le famiglie. Detto in parole povere, non si vuole far cassa, ma semplicemente trovarsi in quanti più possibile e passare una bella serata all'insegna dello sport, della musica e della convivialità in tutte le sue sfumature. Per la cronaca la vittoria della gara principe è andata al portacolori della Polisportiva Albosaggia Francesco Leoni che nel tempo di 25'06" ha distaccato Christian Lucchini dell'Alta Valtellina che a sua volta precede Stefano Rossatti del Rupe Magna. Francesco ha bissato il successo del 2018 ma non ha abbassato il suo Best Time di 24'32" che resta quindi il tempo da battere! In campo femminile vince Sara Asparini del CSI Morbegno con il tempo di 31'20" (record femminile) che precede Daniela Ciolo della Piega Malenca e Raffaella Rossi della Rupe Magna. Nella prova per i giovani, vittoria dello skialper della Polisportiva Albosaggia Federico Lazzarini seguito dai giovanissimi Filippo Bertazzini e Carlo Bettini entrambi della Polisportiva Albosaggia. Anche fra le ragazze vittoria delle atlete della Polisportiva Albosaggia: Sara Decensi precede Ilaria Bulanti e Giada Decensi. Ci rivedremo nel 2020 con questa ed altre iniziative...magari anche su due ruote!



Si è tenuta venerdì 9 agosto la serata organizzata dall'**Associazione Culturale 'l Ghirù di Piateda** per ricordare, a venti anni dalla sua scomparsa, la figura di Fabrizio De André, cantando alcune delle sue canzoni. Ci è sembrato il modo meno formale e più adatto per passare una serata piacevole senza dimenticare il valore dei contenuti della sua opera. Nelle sue canzoni appare chiaro fin dall'inizio (il suo primo album è del 1967) che De André elegge a proprio mondo di ispirazione coloro che sono al margine della

società: prostitute, suicidi, tossicomani, alcoolisti, delinquenti, transessuali, zingari, "i servi disobbedienti alla legge del branco" dando loro la possibilità di "una goccia di splendore, di umanità, di verità", mentre non manca di condannare senza appello quelli che hanno "i cuori a forma di salvadanai", quelli che esercitano il potere. Riconosce al messaggio cristiano il suo valore sociale... Ci ricordiamo bene le parole di Don Andrea Gallo, che ci ha fatto l'onore di essere nostro amico e di essere stato a Piateda più volte: "... il Vangelo secondo De Andrè" e "... Pietà per chiunque viaggi in direzione ostinata e contraria".

E' proprio questa miscela tra messaggio sociale cristiano e l'indignazione anarchica che fa nascere l'anima poetica di Faber. Dice, in "smisurata preghiera": "*Ricorda, Signore, questi servi disobbedienti/alle leggi del branco/ non dimenticare il loro volto/ che dopo tanto sbandare/ è appena giusto che la fortuna li aiuti*". Alla serata hanno partecipato una cinquantina di persone. L'abbiamo definito anche una sorta di "esperimento sociale". In questo momento storico dove sembra che l'individualismo sia pervasivo, fare qualcosa insieme, coralmente, piacevolmente, ci è sembrato un bel momento che in diversi hanno apprezzato. La musica, il canto, la condivisione sono cose belle... Gli antichi Greci definivano con l'aggettivo kalòs qualcosa che andava ben oltre la gradevolezza esteriore ma che coinvolgeva anche, e soprattutto, l'interiorità associando indissolubilmente il bello al buono... E' stata una bella serata.

Premio Nazionale di Poesia Gianmario Lucini

30 novembre 2019 in Mediateca Piateda

Prima edizione

Nell'ambito della V^o Edizione del Premio Letterario Internazionale "Franco Fortini" nasce nel 2019 il "Premio Gianmario Lucini", in ricordo del poeta valtellinese, nostro concittadino, critico e editore scomparso nel 2014, che per anni ha diffuso i **valori della poesia**, in particolare quella di **impegno civile e di contrasto alle mafie**. Il Premio è sostenuto dal Comune di Piateda. Dalle ore 17 ci sarà la premiazione delle opere pervenute. Tutta la popolazione è invitata.

Per info: Associazione Culturale POEIN Via Amonini 9 PIATEDA info@poein.it

C.R.E.D. 2019

di Silvia Tognò

"La Costituzione italiana" è stato il filo conduttore per l'edizione 2019 del Centro Diurno Ricreativo Estivo di Piateda, gestito dalla cooperativa sociale Forme.

Sottotitolo 2019 Anno nazionale del turismo lento

Anche quest'anno l'iniziativa ha riscosso un enorme successo con il coinvolgimento di circa una novantina di bambini che per cinque settimane hanno partecipato alle numerose attività.



Le giornate sono state scandite da varie attività, laboratori manuali, giochi di squadra, gite "fuori porta", discesa in gomnone sul fiume Adda e alla scoperta del territorio, laboratori sportivi e molto altro. È stata inoltre come di consueto proposta la settimana dei laboratori, quest'anno dedicata ai colori.

La fabbrica dei colori



Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale ha permesso e collaborato alla realizzazione di questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini che con le loro famiglie hanno partecipato e reso possibile il C.R.E.D. 2019.

Madonna della Neve

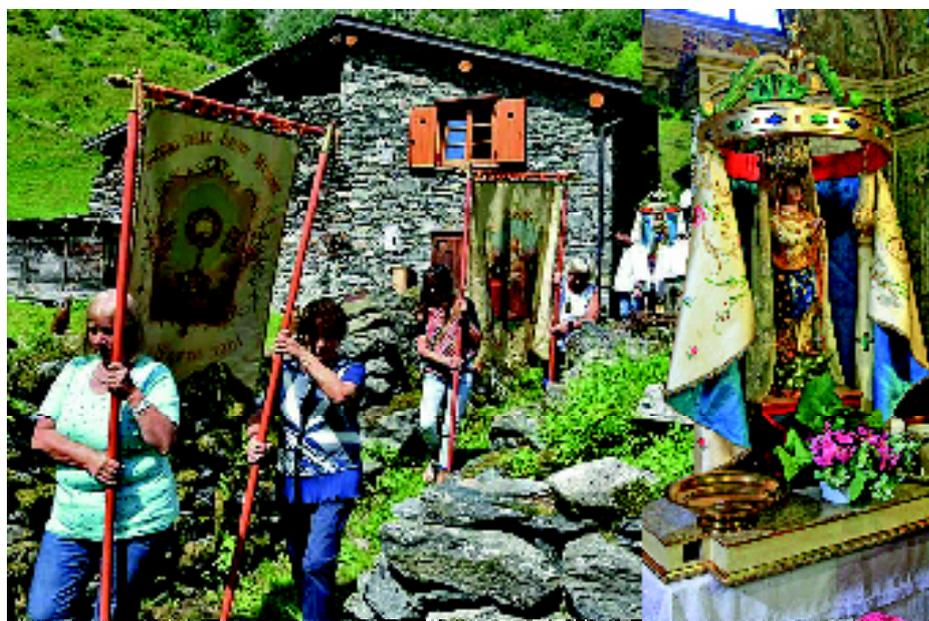
Amici di Ambria

Anche quest'anno domenica 11 agosto 2019 si è svolta la tradizionale festa Madonna della Neve, nel piccolo borgo di Ambria. Con la complicità del meteo l'iniziativa si è sviluppata nel migliore dei modi.

In mattinata è stata celebrata dal parroco Don Giovanni Corradini la consueta S. Messa, con la processione lungo i viottoli del paesino. A seguire non poteva mancare la mitica polenta taragna dei valdambrini con a corredo salsiccia, salame, for-

maggio, torta e un buon bicchiere di vino. Il pomeriggio è stato allietato dal gioco del tiro al pallino, al quale hanno partecipato uomini, donne e bambini; alla fine i più bravi sono stati premiati con coppe offerte da ditte locali. Per finire è stato messo in palio una forma di formaggio, omaggiata dall' Az. Agricola Pasini Remo, della quale si doveva indovinare il peso.

Ringraziando la Protezione Civile di Piateda che da diversi anni concede l'utilizzo del telone durante questa giornata di festa, esprimiamo particolare apprezzamento a tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa.



La Zentura 2019

di Sara e Barbara



In occasione della festa della Madonna della Cintura a Piateda Alta venerdì 9 agosto su invito di don An-

gelo Mazzucchi abbiamo ascoltato la testimonianza di Suor Sara Rampa. Con l'aiuto di una presentazione fotografica suor Sara ha raccontato e mostrato la realtà missionaria che vive quotidianamente.

Suor Sara ha iniziato la sua esperienza missionaria a NAIROBI, in Kenya, 6 anni fa nella missione affidata alla Fraternità di San Carlo: grazie alla disponibilità a partire per l'Africa, data nel 1984 da don Valerio Valeri, è nata e cresciuta la missione, ora composta da una scuola professionale - che insegna ai giovani i mestieri di falegname, parrucchiere, meccanico, elettricista - un asilo e una scuola primaria.

Tante scuole, tutte accomunate dal metodo educativo di Don Giussani.

La parrocchia ospita anche un centro di aiuto alle persone malate di AIDS che ha l'obiettivo principale di

aiutarle ad uscire dall'isolamento e a ritrovare la speranza di vivere, e un gruppo che si occupa di accogliere e valorizzare le persone con disabilità. Suor Sara ci ha raccontato con molta umanità e dolcezza alcune delle tante storie che ha incontrato e conosciuto; esperienze difficili di vite segnate da tanta sofferenza e sconforto. Ha raccontato e trasmesso ai presenti l'importanza, in queste situazioni disperate, di incontrare qualcuno che creda nella loro possibilità di riuscita, che stimoli e sostenga il loro cammino di ripresa per raggiungere una condizione di vita migliore, dignitosa e di felicità. Ha raccontato il lavoro che quotidianamente svolge, manifestando la gioia di offrire una speranza a chi pensava di non averne più alcuna e la soddisfazione per ciascun traguardo, anche piccolo, raggiunto. La serata è stata allietata dall'esecuzione di brani di musica classica da parte di due musicisti, Francesca Mancuso flautista e Samuele Bordoni pianista.

Prima domenica di agosto Sagra di Agneda

di F. Previsdomini

Per diversi anni non ho potuto partecipare alla sagra di Agneda per impegni in precedenza assunti e quant'altro che non ritengo di specificare perché ritenuto di scarso interesse da parte dei lettori. Quest'anno, in compagnia di carissimi amici, ho partecipato con grande soddisfazione, notando diversi cambiamenti intervenuti nel tempo. Prima di tutto voglio citare la gentilezza nell'accoglienza, l'amicizia fraterna letta in faccia a persone che conosco da una vita e la squisita premura da parte degli organizzatori verso i partecipanti.

Non è sfuggita la prestigiosa ed amovole presenza dei giovani papà con i loro pargoletti che a nostro dire si sono divertiti un mondo, nonché tanti giovani i quali hanno tenuto alto il livello di allegria e soddisfazione da parte di tutti i presenti, in special modo quando si sono riuniti in un piccolo coretto veramente intonato con

melodiosi canti di montagna. La mia personale convinzione è il mantenimento di queste tradizioni forse ultra centenarie, che penso siano state scritte e poste fra gli atti antichi della Parrocchia, ritenuti quali preziosi incontri. In tempi remoti, ovviamente, era più difficile raggiungere la contrada di Agneda, spesso capitava di essere di passaggio nel giorno della Sagra provenienti dal monte Rodes dove erano in precedenza montate le mucche facendo visita al pastore che era sempre una cara persona di famiglia (Papà-zio ecc.) e dalle mucche stesse.

Per affrontare quanto appena sopra scritto, non potevamo scegliere gli scarponcini su misura, ma

bisognava calzare scarpe con fondo in legno munite di chiodi (azzaline e zappette) e lo zaino pure in legno (la gerla) sempre carico sia all'andata che al ritorno.

Chiedo veramente scusa per la battutaccia che sto per scrivere: "Non trovavamo mai un piccolo spazio per collocarci il telefonino"



Come funziona...?

Piccole lezioni di Scienza per tutti



L'obiettivo di questa rubrica è quello di trasmettere piccole "pillole" di scienza, che possano essere comprese anche da coloro che, ai tempi delle scuole, "i sé lagava majà el libru da la vaca".

Gli autori ritengono, infatti, che la scienza non debba essere un privilegio di pochi, ma che possa essere capita da tutti.

Pertanto si cercherà di adottare il linguaggio più semplice possibile, corredato da esempi comuni, senza però intaccare la veridicità scientifica degli argomenti trattati.

Infine, verrà aggiunta una bibliografia di riferimento per il lettore che vorrà approfondire i contenuti, o chiarirsi i dubbi. Come prima puntata abbiamo deciso di parlarvi dell'arcobaleno perché è un fenomeno che di certo non passa inosservato! Buona lettura!

L'arcobaleno

*E come l'aere, quand'è ben piorno,
per l'altrui raggio che 'n sé si riflette,
di diversi color diventa addorno;*
Dante Purg. XXV, 88-93

È capitato a tutti, tornando a casa una sera d'estate, dopo un temporale, di alzare lo sguardo sperando di non vedere altre nuvole all'orizzon-

te e rimanere a bocca aperta davanti ad un meraviglioso arcobaleno!

Chi non si è mai chiesto cosa sia l'arcobaleno? Che bambino non ha mai desiderato avvicinarsi per toccarlo o andare a cercare la fantomatica pentola d'oro alla fine di esso? I più fortunati (o attenti), poi, si saranno sicuramente accorti di come ogni tanto gli arcobaleni possano essere doppi (o tripli!), ciascuno con i colori invertiti rispetto al precedente.

Innanzitutto, bisogna dire che non esiste alcuna pentola d'oro alla fine di un arcobaleno (anche perché, come vedremo dopo, la posizione di esso dipende dall'osservatore e, tentando di raggiungerlo, questo si allontanerebbe), quindi non serve a nulla cercarla per arricchirsi; per rispondere alle altre domande, dobbiamo fare una piccola digressione sulla natura della luce.

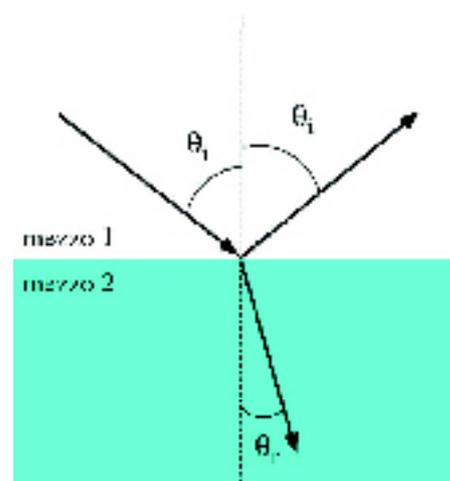
Chi non ha i ricordi delle scuole elementari troppo lontani, avrà sicuramente memoria di un esperimento fatto con un dischetto di cartone, con gli spicchi di vari colori, per dimostrare che la luce bianca è formata da tutti i colori (cioè è un insieme di giallo, arancione, rosso, verde, azzurro, indaco, violetto...).

In realtà, la luce che interessa a noi, per parlare degli arcobaleni, è la

luce del sole, che non è proprio bianca, ma ha comunque componenti di tutti i colori (ha solamente un po' di giallo e di arancione in più rispetto alla luce bianca). Per convincervi di questo, sappiate che se guardaste direttamente il sole ad occhio nudo, cosa da NON fare per evitare danni alla vostra vista, vedreste una grossa palla bianca.

È necessario, a questo punto, un breve accenno ad un altro argomento, non trattato alle elementari, ma altrettanto semplice: come si comporta la luce quando incontra un corpo. Quando la luce passa da un mezzo ad un altro, una parte del raggio luminoso penetra nel nuovo materiale, mentre una parte viene "rimbalzata indietro". Si parla, rispettivamente, di **rifrazione** e **riflessione** della luce.

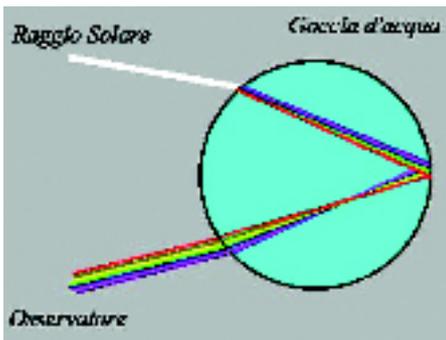
Quando, per esempio, alla mattina ci specchiamo per lavare i denti, i raggi luminosi che partono dal nostro viso "rimbalzano" contro lo specchio e tornano indietro ai nostri occhi e, pertanto, riusciamo a vederci all'interno dello specchio perché prevale la **riflessione**; al contrario, se provassimo ad utilizzare il vetro di una finestra non ci vedremmo riflessi, perché i raggi luminosi attraversano quasi tutti il vetro, cioè prevale la **rifrazione**.



Supponiamo ora che un raggio luminoso incida su una superficie di separazione di due mezzi diversi con una certa inclinazione. Quello che scopriamo è che il raggio riflesso rimbalza sulla superficie con la stessa inclinazione del raggio di partenza, mentre il raggio **rifratto** esce al di là della superficie con un'**inclinazione** che **dipende dal**

colore del raggio incidente. In particolare, la luce **rossa** è rifratta con un angolo minore rispetto alla luce **viola**.

Il fatto che l'angolo di **rifrazione** sia diverso dall'angolo di incidenza è all'origine dell'effetto ottico, noto a tutti, che si osserva quando si infila una cannuccia in un bicchiere di acqua e questa ci appare "spezzata". Abbiamo finalmente a disposizione tutti gli elementi per spiegare cosa sia e come si formi un arcobaleno!



La condizione fisica indispensabile è la presenza simultanea di numerose **goccioline d'acqua**, sospese in atmosfera, e del **sole**; questa situazione è abbastanza frequente dopo i temporali estivi, oppure mentre si bagna il giardino con la gomma dell'acqua in una giornata di sole!

Le goccioline sono costituite da acqua, che è, ovviamente, un materiale diverso rispetto all'aria.

Perciò la luce solare, quando si imbatte in esse lungo il suo percorso, viene in parte riflessa in aria e in parte rifratta all'interno di ogni goccia d'acqua.

Ma attenzione! Abbiamo detto che la rifrazione **dipende dal colore della luce** e la luce solare contiene tutti i colori! Pertanto, la componente rossa sarà deviata con un certo angolo, all'interno della goccia, mentre le altre componenti con un angolo differente, fino al violetto che sarà quello che sarà deviato maggiormente.

Dopodiché, ciascun colore arriva, viaggiando all'interno della gocciolina d'acqua, sulla superficie di separazione tra l'acqua e l'aria ed esso è in parte riflesso e in parte rifratto. La componente riflessa, percorrendo la strada nella gocciolina d'acqua, arriva di nuovo a contatto con la superficie di separazione acqua-aria e così via...

L'arcobaleno è, quindi, un **fenomeno ottico** dovuto a questo processo di riflessioni e rifrazioni multiple dei raggi luminosi all'interno delle goccioline d'acqua, i quali arrivano al nostro occhio sottoforma di componenti colorate.

Data questa sua natura, l'arcobaleno non occupa realmente uno spazio, infatti due osservatori in posizioni differenti lo vedranno centrato in punti differenti: nello specifico, l'arco risulta centrato sull'ombra della testa dell'osservatore e, per questo motivo, guardandolo da un aereo, o da un elicottero, è possibile vederlo di forma circolare (altro motivo per cui non esiste una pentola d'oro alla "fine" di un arcobaleno è che non esiste la fine!).

La presenza di due (o più) arcobaleni coi colori invertiti è dovuto al numero di riflessioni e rifrazioni che compie il raggio luminoso prima di giungere al nostro occhio.

L'arcobaleno è solo la punta dell'iceberg degli effetti ottici, anche se, bisogna ammetterlo, è sicuramente una punta molto colorata e appariscente!

Molti altri effetti possono essere spiegati in maniera (speriamo) altrettanto semplice ma ne parleremo nei prossimi appuntamenti!

Sperando di non avervi annoiato più del dovuto...

Arrivederci al prossimo numero!



Per approfondire:

- it.wikipedia.org/wiki/arcobaleno
- http://www.lescienze.it/news/2016/03/05/news/sole_gocce_pioggia_arcobaleno-3001828/
- *Fisica vol. II P. Mazzoldi, M. Nigro & C. Voci, ed.2 (pp. 539-577)*

Estate fuori dalla Media

Anche quest'anno il Comune di Piateda ha voluto finanziare il centro estivo dedicato ai ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado (Medie).

Un'esperienza di gioco e socializzazione che ha coinvolto 21 ragazzi tra i 12 e i 14 anni guidati da 2 animatori della Cooperativa Forme, dal 15 al 19 luglio.

Numerose le attività proposte: giochi "per conoscersi e stare insieme", bicicletta al Parco Bartesaghi, tendata notturna al Punto Verde, giochi per "salutarci" ... il tutto accompagnato da riflessioni su comportamenti e punti di vista che contraddistinguono l'ingresso nell'età adolescenziale.

I ragazzi hanno partecipato con motivazione e allegria, sperimentando un modo sano e costruttivo di stare insieme, lontano dai "social" ma sicuramente più "sociale"!

Un ringraziamento particolare va al Comune, alle cuoche Giuliana e Chiara, alle educatrici Sara e Branka e ai loro aiutanti.

Mara e Michele



Sasso della Nona (Crap)

di **Andrea Pavan, Michela Scieghi e Ricky Branchi**

Posto lungo il versante orobico in comune di Piateda (SO) a circa 1300 m. di quota ed esposta a nord, il Sasso della Nona è una falesia ideale nelle giornate estive.

Chiodata e ripulita dai blocchi instabili e dalla vegetazione da **Andrea Pavan, Michela Scieghi e Ricky Branchi** tra l'estate del 2018 e la primavera del 2019, la falesia non è una novità assoluta in quanto in modo sporadico scalatori locali ci si sono allenati salendo le linee di debolezza delle pareti. Ad oggi ci sono ancora ulteriori linee da pulire e chiodare.

La parete rimane al sole per brevissimo tempo nel primo mattino e nel tardo pomeriggio.

Il periodo migliore per scalarci va da inizio maggio a metà ottobre poi diventa troppo freddo e umido. Vista l'esposizione e considerato il fatto che in alcuni punti la roccia è ricoperta da una pellicola lichenosa, prima di scalarci è necessario attendere almeno un giorno dopo le piogge in modo che la roccia asciughi completamente. Si scala su muri ripidi a tacche e buchi, con brevi tratti appoggiati o strapiombanti ma qualche bel tiro su fessure completa l'offerta della falesia. La chiodatura è ottima e i tiri sono lunghi da 15m a 30m. La roccia è una roccia metamorfica di buona qualità che offre tiri spesso tecnici in cui si alternano sezioni difficili a tratti meno intensi ma comun-

que mai banali. Il luogo non è indicato per bambini piccoli in quanto la base delle pareti è disseminata di grossi blocchi pertanto richiede un minimo di attenzione. I boschi che circondano il Sasso della Nona nel periodo autunnale sono molto frequentati dai raccoglitori di funghi.

Si raccomanda di lasciare il luogo come lo si è trovato in quanto il sito di arrampicata ricade all'interno di un'area protetta. Parte sostanziale del materiale è stata generosamente fornita dal gruppo dei "Ragni di Lecco". Portare 15 rinvii.

Accesso

Percorrere la tangenziale di Sondrio verso Tirano e quasi al suo termine, appena prima del passaggio a livello, svoltare a destra in direzione Piateda e dopo circa 1100m imboccare sulla destra la stretta strada in direzione Piateda Alta - Le Piane - Gaggio.

Percorrerla per circa 5Km e giunti a Piateda Alta svoltare verso sinistra in direzione Gaggio-Le piane e proseguire per circa 4 km fino a poco sopra il bacino artificiale di Gaggio dove senza permesso non è possibile proseguire (c'è un cartello con divieto di transito VASP). Chi non ha il permesso parcheggia qui (15 minuti di macchina da Sondrio).

Ora si sale a piedi lungo la strada sterrata che sale a destra appena prima del cartello di divieto e che di-

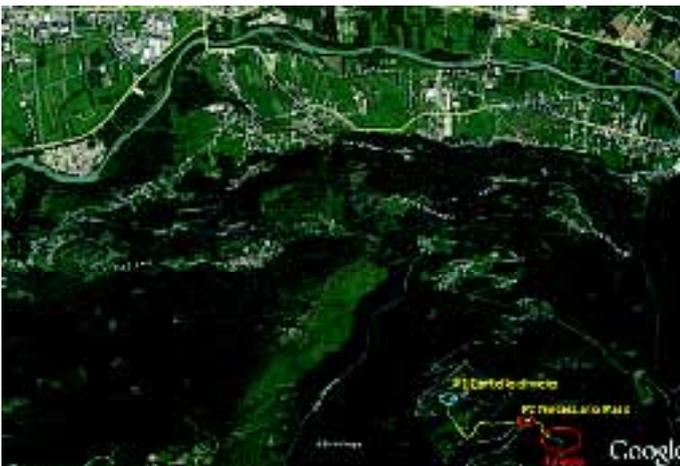
venta subito un sentiero che conduce alle baite della località Burnic. Da Burnic raggiungere la strada asfaltata e percorrerla in leggera discesa per circa 150m fino ad incontrare un traliccio metallico.

Alla sua sinistra si imbecca un sentiero che in breve sale verso sinistra nel bosco fino a riprendere la strada all'altezza di un tornante che sale verso destra (10-15min a piedi dal cartello di divieto).

Chi invece è in possesso del permesso di transito può arrivare fin qui con la macchina (15-20 minuti di macchina da Sondrio). All'altezza del tornante imboccare il sentiero che si addentra nel bosco e sale per circa 100 m in diagonale verso sinistra (tenere come riferimento due blocchi ben visibili sulla sinistra).

Sempre su sentierino ben marcato superare un breve tratto più ripido e superatolo svoltare in piano verso sinistra. Dopo pochi metri si notano delle pareti verticali sulla destra (settore pilastrino). Seguire ora gli ometti superando un tratto su pietraia, molto scivoloso se con roccia umida o bagnata, ed in breve si giunge al settore basso della falesia. (5 minuti dal tornante, 15 minuti dal cartello di divieto). Costeggiando le rocce alla loro sinistra si giunge in breve al settore principale

Nota: il permesso giornaliero (5€) è acquistabile a Piateda presso il "Bar Centro" e presso gli altri esercenti che potete trovare sul sito ufficiale del Comune mentre il permesso annuale (15€) per il primo anno lo si deve acquistare presso il Comune. Verificare



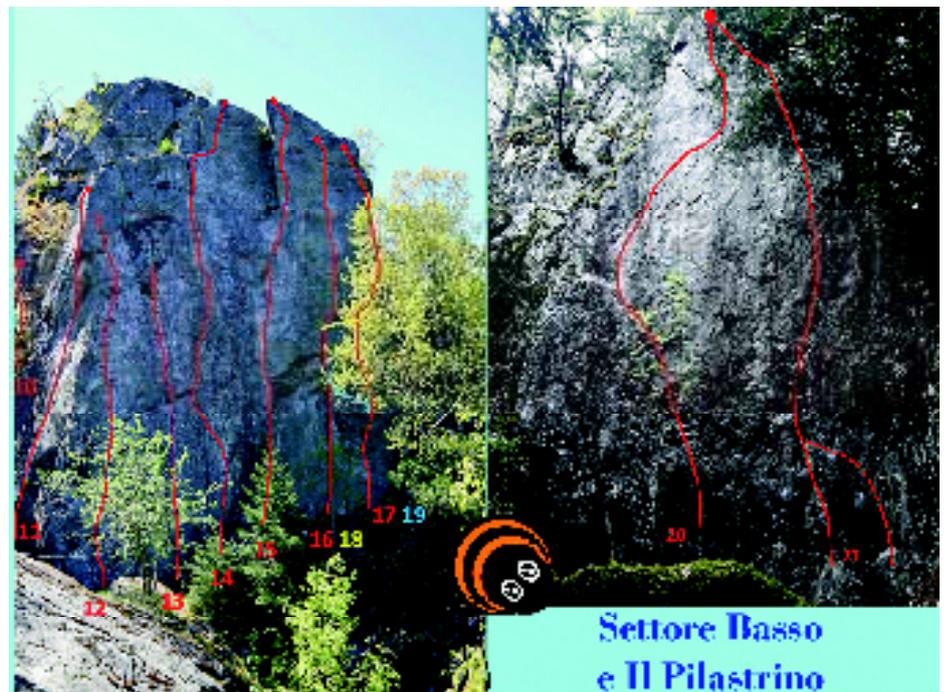
Settore Principale

1. **Il Lamone** 30m 6a Lama fessura che sale sfruttando tutta la parete
2. **W La Biga** 30m 7b Placca ripida con due intense sezioni di dita
3. **Il Mangiascarpe** 28m 7a Fessura a partire poi singolo su tettino e pilastrino finale
4. **Panna e Cioccolato** 28m 7b Tettino fisico poi muro verticale e placca tecnica
5. **Il Fessurone** 25m 6b Fessura di soddisfazione con finale su placca
6. **Cambogia** 15m 6c+ Placca ripida su buchi e tacche
7. **L'uregina** 15m 6b Estetico pilastrino con fessura e lamette
8. **Lo Scoiattolo** 15m 6a+ Delicata placca spigolo
9. **Il Picchio** 15m 5c Segue la spaccatura su parete inclinata



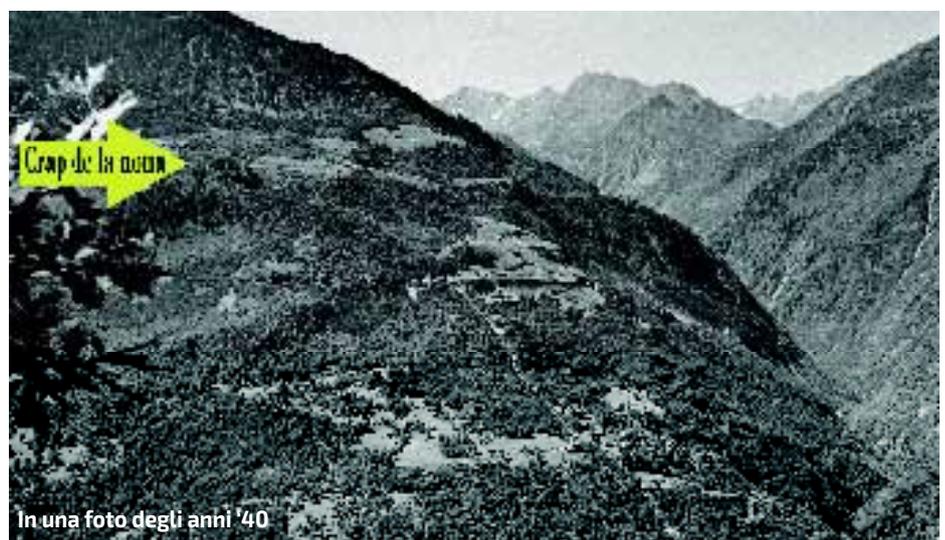
Settore Basso

10. **Sgrunt** 17m 6a Camino che diventa fessura
11. **Aracnofobia** 19m 6a+ Placca seguita da breve risalto e pilastrino finale
12. **Scalata Vellutata** 19m 6a Passaggi tecnico iniziale poi buone lame
13. **Primula Irsuta** 17m 6b+ Placca verticale tecnica con passi di dita
14. **Il Nonno** 23m 6c+ Muro verticale a buchi e placca con singolo tecnico
15. **Lampi e Lamponi** 25m 7a+ Inizio fisico e di dita con finale su spigolo
16. **Il Diedrone** 22m 7a+ Diedro non banale poi placca di dita con singolo aleatorio
17. **Peti Commoventi** 22m 7b Boulder a partire poi spigolo verticale
18. **Logika** 25m 6b+ Inizia come la 16 ma poi traversa verso dx sullo spigolo
19. **Diretta per il Rodes** 25m 7b+ Inizia come la 17 ma poi traversa verso sx sulla placca



Il Pilastrino

20. **Frozen** 15m 7a Placca strapiombante su lame con sezione su tacchette
21. **Riscaldamento Globale** 15m 8a Singolo in partenza evitabile partendo a dx (7c/+) poi continuità su tacche.



Passo di Coca 2645 m. e traversata fino ai laghi di Santo Stefano 1839 m

Alessio Micheletti con Nicola Cusini e Miguel Giuliani

Questa volta la camminata è stata davvero faticosa, forse il giro più lungo percorso con il mio gruppo di amici per le Orobie che non sia una salita ad una cima, a fine giornata l'orologio GPS del Nicola segnava 25 km e 1800 m. di dislivello positivo, ma stanchezza a parte, c'è anche la soddisfazione di aver percorso tutto il versante orografico sinistro della Val d'Arigna in una sola giornata, tenendo conto che prima era per noi quasi sconosciuta. Il nostro punto di partenza è la centrale Armisa 1041 m. dove lasciamo la macchina e iniziamo la salita su per la ripida strada cementata che porta ai maggenghi sovrastanti, come riscaldamento non è il massimo ma con calma prendiamo ritmo e proseguiamo. Arrivati alle baite Michelini 1499 m. lasciamo ogni traccia di civiltà ed entriamo in una delle zone più selvagge della Valtellina, il sentiero che seguiamo taglia in semipiano il versante orografico destro della parte più interna della valle, attraversando più valli laterali che se ingrossate dalle piogge sono difficilmente attraversabili. Muovendosi in territorio orobico, senza sorprese, il tracciato si snoda attraverso i famigerati maròs (ontani di monte), che a volte invadono tratti di sentiero e provocano seccature e imprecitazioni, poi con un'umidità altissima e la rugiada che bagna scarponi e pantaloni peggio di un forte temporale un po' il morale scende. Al centro della valle ammiriamo impressionati il tetro versante Nord del Pizzo Coca, ad un bivio, prendiamo il sentiero che porta al bivacco Corti, l'altro sale al Resnati-Tempesti. Da questo punto il sentiero sale rapidamente al versante sinistro con faticose gradinate che sembrano passare in una giungla. Giunti a quota 1850 m. le pene per la vegetazione terminano lasciando solo pascoli e pietraie, qui troviamo un bivio segnalato da un cartello contorto dalle valanghe; questa

deviazione segna la via per i laghi di Santo Stefano che prenderemo nel pomeriggio. Il resto della salita al bivacco avviene attraverso una serie di dossi che paiono essere infiniti e sembrano ognuno nascondere. Durante l'ultimo tratto scorgiamo due camosci, madre e piccolo, che fuggono in un canale quasi verticale al di sopra di noi. Salite le ultime rocce velocemente perché la voglia di fermarsi un attimo ci sta pervadendo, arriviamo al bivacco Corti 2450 m. dove finalmente ci dissetiamo e ammiriamo la vedretta del Lupo, che quest'anno da lontano sembra non sofferente. Nel frattempo il cielo da nuvoloso si è fatto di una limpidezza straordinaria, che ci permette di contemplare tutte le vette circostanti, la Val Fontana e verso est i ghiacciai e le cime del gruppo dell'Ortler-Cevedale. Dopo aver ripreso le forze ci incamminiamo verso il passo di Coca, punto di comunicazione storico tra Valtellina e Val Seriana, per giungerci bisogna attraversare la vedretta e per questo indossiamo i ramponi. Il ghiacciaio è per metà ricoperto di neve, ma molte zone sono scoperte e il ghiaccio vivo emerge. La superficie non è ripida ed è disseminata di pietre precipitate per causa di slavine o frane, attorno a noi molti piccoli ruscelli solcano il ghiaccio e indicano una forte fusione in atto.

Arriviamo al passo 2645 m., che è un intaglio fra due creste, quella est



Vista sui Forni

verso il Dente di Coca e ovest verso il Pizzo Porola. Al valico, mentre mangiamo qualcosa, dal versante bergamasco salgono alcuni escursionisti con cui parliamo delle rispettive salite, con qualcuno discutiamo i nomi e le posizioni delle cime. Altri invece ci chiedono se il versante da cui siamo saliti è quello Valtellinese, gliene diamo conferma, anche se con un paio di risate tra di noi ci chiediamo se certi camminatori sappiano dove vanno nel weekend.



Miguel sul ghiacciaio



Vista sul ghiacciaio dal passo di Coca

Anche dalla nostra via di salita arrivano un gruppo di camminatori, scambiamo qualche parola anche con loro e poi incominciamo la discesa. Decidiamo di non passare di nuovo al bivacco Corti e puntiamo subito la discesa verso il bivio che porta a Santo Stefano. Poco sopra la deviazione notiamo che il sentiero da seguire scende per poi risalire, per cui decidiamo, di tagliare in piano il versante, decisione che ci costerà più fatica di quella che prevedevamo evitare. Inizialmente il percorso è facile e passa attraverso rododendri e fée de müt, poi si fa impervio nell'attraversare il letto di un torrente asciutto con le sponde friabili che franano al nostro passaggio. Il punto critico è però quando capiamo che c'è un altro canale da attraversare, per superarlo ci facciamo strada in una giungla di maròs dove bisogna



La vedretta del Lupo

cercare a stima un passaggio con gli zaini che si incastrano ovunque e per evitare di scivolare bisogna tenersi alle stesse piante tanto odiate. Dopo quest'ultimo ostacolo a parte un po' di pendio bagnato e scivoloso arriviamo al tanto desiderato sentiero. Con una lezione imparata che prima di prendere scorciatoie è meglio essere sicuri e conoscere il luogo altrimenti è meglio lasciar perdere, questa è l'essenza e il bello sotto l'aspetto dei ricordi delle cosiddette "ravanate orobiche". Il sentiero che seguiamo porta all'alpe Piöda, è ben tenuto, ben segnato e sale con continue curve e anche una gradinata di sassi, prima di arrivare nel vallone di Quai risale di 300 m. dal bivio; in condizioni normali sarebbe niente ma con il dislivello già salito le gambe incominciano a sentire il peso della giornata. Prima di arrivare nella valle del torrente Reguzzo attraversiamo due valli desolate la cui traversata è assistita anche da catene nei punti

più esposti e scivolosi. Abbiamo un sospiro di sollievo quando sotto di noi vediamo il canale di gronda che porta alla diga di Santo Stefano con un tracciato piano di un paio di chilometri. Arriviamo al lago e incontriamo il nostro amico guardiano William con cui parliamo del percorso fatto mentre diamo tregua ai muscoli per mezz'ora in attesa della lunga discesa verso i Briotti. Alla decauville arriviamo con le gambe a pezzi, ma bisogna ancora proseguire per 3 km in piano fino al parcheggio.

Per un tratto iniziale la linea è tenuta pulita, ma la parte centrale è invasa da alberi caduti e frane con la vegetazione che ha preso possesso del tracciato, ma la cosa che ci fa arrabbiare è che un cartello la segnala come pista ciclabile, e se la situazione è questa o si fa manutenzione o si toglie il cartello. Al parcheggio arriviamo sfiniti ma entusiasti di aver esplorato una vasta zona a noi sconosciuta in una sola giornata.



La mutevolezza del tempo è repentina; dalle nebbie al sereno



Pizzo Coca e Dente

Piateda tra passato remoto e futuro prossimo (2)

Uno scrigno minerario tutto da scoprire e valorizzare

di Marino Amonini

Sul numero di maggio 2019 del *Rodes*, richiamandomi al progetto Emblematico Maggiore ho cercato di attivare l'interesse dei lettori tanto al progetto stesso quanto alle finalità che esprime: generare quanta più conoscenza di quello scrigno minerario di cui Piateda dispone. Quello che si conosce di remoto lo si deve agli studiosi che, esaminando pagine ingiallite e scolorite, interpretando linguaggio ed abbreviazioni su documenti notarili conservati in archivi vari, hanno saputo elaborare relazioni ed articoli, libri e tesi di laurea che diventano preziosi strumenti per intrigarci alla storia delle nostre radici. L'alta Val Venina, la Costebella in Val d'Ambria, la testata della Val Caronno conservano tanti segni di questo vissuto; qualcuno ben marcato, altri di debole osservazione, i più sepolti dall'oblio. Nella recentissima escursione al forno della Vena, alta Val Venina, il casaro Sandro Marchesini certifica che nei suoi primi anni di monticazione sull'alpe, verso la fine degli anni '70, ricorda bene ingressi di gallerie puntellate in quel sito minerario. In pochi decenni, il marcire dei puntelli, le frane e le valanghe hanno determinato il crollo; ora ben poco è leggibile di queste strutture minerarie. Si evidenzia così come negli anni

la natura silenziosamente cancelli molte pagine di storia e l'incuria umana ne faciliti il compito ignorando quanto, come e dove i nostri progenitori hanno saputo fare e dare per migliorare la dura condizione umana che ci ha condotto al benessere del nostro quotidiano. Vale per contrade, manufatti religiosi e civili, opere di pubblica utilità, mulattiere, maggenghi e alpeggi, affreschi.... In tal senso se appare quasi scontato che in alta quota le condizioni severe della montagna abbiano accelerato quest'oblio suscita qualche perplessità la pressoché totale scomparsa di memoria su ambiti nei quali il vissuto minerario di Piateda ha inciso nella formazione urbanistica e sociale.

Avvalendoci sempre del contributo degli storici si evince che il toponimo Boffetto derivi dal *bufet*, ovvero il mantice, insostituibile elemento ventilatorio che attizza la fiamma, che alimenta le forge e le fucine ove si lavorano i metalli. Ergo, Boffetto fu un importante centro ove le fucine sbazzavano il ferro scavato, arrostito e sgrezzato nei forni fusori disseminati sulle Orobie, a Piateda come nelle valli contigue. E' d'interesse per i lettori riportare qualche info e analisi contenute nel libro di Guglielmo Scaramellini

LA VALTELLINA FRA IL XVIII E IL XIX SECOLO ricerca di geografia storica, a pag. 18 si può leggere:

....Possiamo, comunque, tentar di abbozzare un quadro delle attività di trasformazione all'inizio del secolo XIX: esse appaiono quelle tradizionali, legate all'utilizzazione dell'ambiente fisico ed all'agricoltura. In due quadri statistici del 1809, infatti, troviamo l'elenco delle attività manifatturiere del dipartimento. Tra queste spiccano le fonderie di Fusine e di Boffetto, che sfruttano le locali vene di minerale ferroso ed occupano ognuna circa cinquanta persone, anche se in modo molto discontinuo⁽¹⁹⁾,....

⁽¹⁹⁾ Errata appare la stima, data dalla tabella "Quadro delle fabbriche di Manifatture", di 400 lavoratori per la miniera e la fucina di Boffetto, errore che nasce dalle dichiarazioni di due "negozianti" di Sondrio, P.G. Rusconi e G. Cajmi, che forniscono questo dato all'Angiolini. Lo stesso errore è ripreso da C. Sertoli, che ebbe in mano la relazione dal momento che il prefetto volle conoscere il suo parere su quanto vi era scritto. Una statistica ufficiale del 1811 (Regno minerale nel 1811, in A.S.M. Studi p.m. cart. 1148) dà invece le seguenti cifre: lavoratori nelle miniere del dipartimento 21, nei forni e fucine 89, nelle fabbriche di ferro 7. Sull'argomento torna Leoni B. *Le miniere di ferro della Val Venina e il forno della Val d'Ambria dal Medioevo all'età napoleonica*.



La testata della Val Venina con il suo lago naturale negli anni '20 del secolo scorso

"Rassegna economica della provincia di Sondrio", maggio-giugno 1977, pp. 47/54. Ricordiamo che il forno di Boffetto era stato aperto nel 1803, riprendendo una tradizionale locale, probabilmente sulla spinta delle nuove esigenze e di una certa vitalità in campo economico manifestatasi dopo l'annessione alla Lombardia, anche ad opera di imprenditori forestieri. Ebbe però vita difficile e breve, anche per le difficoltà relative al reperimento del legname da fuoco.

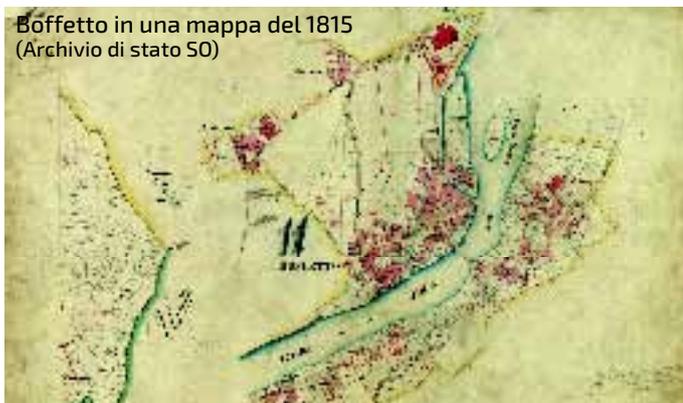
In Appendice 3, pagg. 183/197 si trovano le schede sotto riportate.

Cantone: Ponte
Comune dove esistono: Boffetto
Cognome e nome del Proprietario: Grassi Giac.o
Oggetti di manifatture: Fusione delle miniere di ferro per fornire proiettili od altri getti
Materia che si travaglia: qualità Miniera spatica, verosimile quantità annue: R. 2000 lavorando per 6 mesi. Non si è finora tenuto in attività il forno più di 5 mesi per fusione, e fondendo un anno si è uno altrove

Sua provenienza: - Nazionale
quantità: - Estero
quantità: -
Suo valore verosimile ridotto nello stato di merce: Si paga la ghisa sul forno dell'appalto proiettili L. 2.50
Dove si consuma: quantità nell'interno: Tutta nell'Interno - quantità che sorte all'Estero: -
Numero delle persone occupate nella sua manifattura: n. 50 almeno all'estate, che ivi può dirsi di quattro mesi, nel resto si riduce a pochissime, e talvolta anco a nessuna
Macchine che si usano per supplire alla mano d'opera: qualità: - per qual uso: -
Stato della manifattura in confronto al di lei stato nell'anno 1806: -
Quali siano le cause del decadimento: -
Quali mezzi del miglioramento: Riattamento di strade, continua provvisione di polvere presso gli appalti, e di migliore qualità, o permesso di fabbricarla
Avvi qualche fabbrica che meriti un favore speciale? E quale: -
Osservazioni: Siccome l'attuale proprietario ne ha fatto l'acquisto alla fine di Giugno pp., non è abi-

litato a dare tutti i lumi richiesti. Ai mezzi di miglioramento devesi aggiungere anco una più ampia investitura di miniere, di cui si scarseggia.

Comune: Boffetto
Denominazione delle fabbriche o manifatture; miniera e forno di ferro
Cognome e nome del Proprietario: Graffer
Quantità di operai che si impiegano in esse: 400
Se tutto l'anno o solamente in parte: sei od otto mesi
Proposizione de' SS.ri commercianti per incoraggiare e rendere più attivo il commercio del dipartimento: aumento di dazio d'entrata del ferro proveniente da Sassame nell'Elvezia
Eguale proposizione per parte del Sig.r Cavaliere Cesare Sertoli: Maggior cautela nel taglio dei Boschi delle Comuni
Osservazioni: Si fa osservanza che oltre i forni di ferro eretti sul territorio del Comune di Boffetto, delle Fusine, e Cedrasco si v'è ora ad erigere un nuovo forno con fucina nel territorio del comune di Bormio.



Queste schede rendono bene l'idea di quanta attività, quanta rumorosa operosità si svolgesse in quel borgo in determinati decenni. Le fucine, l'indotto che ne determinavano, la derivazione ed i canali che portavano l'acqua dell'Adda in contrada ne disegnavano l'urbanistica; coloro che le facevano funzionare generavano indubbe novità nella diffusa ruralità per secoli segno distintivo della comunità. Basti pensare che in un documentato progetto datato aprile 1886, a firma dell'Ing. Francesco Polletti, incaricato di redigere relazione

e progetto di bonifica dei gravi danni causati dalla piena dell'Adda nei mesi di settembre e ottobre dell'anno precedente si rimarca la necessità di realizzare una chiavica (all'altezza della chiesetta di S. Marta) per disciplinare il flusso dell'acqua nel canale che entrava nell'abitato in sponda destra come forza motrice dei mulini, probabile conversione delle fucine attive all'inizio di quel secolo. Il vissuto minerario a Piateda è dunque materia viva; sta occupando ora il team degli "Emblematici" ma ad ognuno di noi non può sfuggire l'in-

teresse a riscoprire tanto il territorio quanto le radici dalle quali prendiamo linfa vitale per consegnarla ai nostri eredi, a quanti ancora vivranno nella nostra comunità. Una buona pratica è passare in biblioteca e prelevare quelle pubblicazioni con le quali documentarsi; i libri di don Mario Simonelli, di Franca Prandi, di Guglielmo Scaramellini e Battista Leoni sono buoni giacimenti di conoscenza. Meglio ancora salire ad osservare questi manufatti, queste aree minerarie.

(continua)

Si va per sentieri

di Claudio, Luca e Marco

Nell'ultimo anno, un gruppo di volontari e appassionati di sport di montagna (*outdoor* come si dice adesso), ha deciso di coinvolgere la comunità di Piateda in un ambito, quello della sentieristica, che è prioritario per chi intende promuovere attività all'aria aperta e del quale si sente sempre molto parlare, a volte, ahimè con superficialità.. quante volte abbiamo sentito la frase "Ma chi pulisce quel sentiero?" oppure "Una volta passavo di lì ma adesso è tutto chiuso!?... Ai miei tempi i sentieri erano puliti, adesso nessuno fa niente?"... Potremmo scrivervi un libro.



SACROSANTE verità, intendiamoci, ma criticare è sempre più facile che fare... quindi da qualche parte bisognava pur cominciare no?! Questo è stato l'input per tre ragazzi, che quasi per caso si son trovati, a settembre del 2018, per confrontarsi su questa tematica forti dell'esperienza positiva di alcune realtà locali vicine e della conoscenza del Nostro territorio, quello di Piateda appunto. Sappiamo

che le risorse a disposizione degli enti locali sono sempre limitate ed a farne le spese sono quelle attività che non possono ritenersi prioritarie per una comunità. Quindi, in un ambito come questo, l'iniziativa non può che partire dal basso (e più basso di così francamente è difficile!), con poche risorse ma con tanta passione.

E così si è organizzato un primo incontro in mediateca, l'11 ottobre, in cui si è radunato un buon numero di persone, circa cinquanta appassionati desiderosi di conoscere le idee di questi tre aiutanti giovanotti. Ecco, la prima serata come spesso accade non è stata proprio un successone, ma l'obiettivo era quello di lanciare il sasso, parlarne, discuterne, sentire tutti i pareri per poter poi organizzare un'idea di lavoro di gruppo. E così abbiamo fatto, ci siamo armati di tante buone intenzioni con la promessa di rivederci di lì a poco.

Desiderosi di far capire che ci credevamo davvero ci siamo trovati diverse sere, con gli Amministratori, con chi coordina la protezione Civile, con il Gruppo degli Alpini, con il Cai e pian piano abbiamo sviluppato un programma con le nostre priorità, che abbiamo poi illustrato in un secondo incontro in mediateca il 16 novembre. Senza farla troppo lunga abbiamo parlato della gestione della manutenzione ordinaria (**la nostra priorità n°1**) di referenti e gruppi di lavoro, non più un paio di giornate all'anno per fare numero, ma libera gestione a chi ha tempo solo il venerdì pomeriggio o il lunedì mattina, a chi preferisce lavorare da solo o con qualche amico, nessuna data vincolante, piena libertà, se non quella di comunicare al proprio referente l'intenzione di pulire quel sentiero nella tal data, per questioni organizzative. Appoggiandoci infatti al Gruppo Alpini ANA come "aggregati" con una cifra annuale simbolica abbiamo risolto anche il problema dell'assicurazione dei volontari. Altro punto fondamentale, il volontariato. Si fa per passione, per la comunità, per amicizia, per fare gruppo. Non è un lavoro, non ci sono scadenze. Dove si arriva si arriva, un passo alla volta. Con l'inverno

alle porte ci siamo quindi ripromessi di darci da fare a partire dalla primavera e così è stato fatto. A parte alcune uscite in dicembre da parte del Gruppo ANA e di Protezione Civile i lavori, da Marzo a Giugno, si sono concentrati sulle vie principali sotto i 1.000 m di quota che collegano il fondovalle e quindi il Sentiero Valtellina, con la Decauville. Qualche nome per un veloce ripasso del nostro Comune e delle sue Frazioni: **Busteggia - Vermaglio - Monno - Val Vedello (254) Piateda Centro - Punto Verde - Pusterla - Piateda Alta - Magrere - Gaggio (252)**

Valbona - Bettoli - Biorche - Suolo - Decauville (255)

Boffetto - Selva - Cornelli - Decauville (256)

L'obiettivo è quello di mantenere, nel tempo, gli itinerari principali individuati nella REL (Rete Escursionistica della Lombardia). Ecco il perché di quei numerini... non spaventatevi, non dovete impararli a memoria, è solo un numero per identificarli, appunto, all'interno della REL. Lo stesso numero lo ritrovate anche online, per chi usa internet, al sito www.valtellinaoutdoor.it, e che vi consente di programmare le vostre escursioni o semplicemente per dare un'occhiata a quello che c'è là fuori.



Ed eccoci quindi a quello di cui abbiamo discusso, sempre in mediateca, il 13 giugno, meno di due mesi fa, (con scarsa adesione, purtroppo, e lasciatemi dire che è stato un peccato perché la serata è stata piacevole ed istruttiva). Abbiamo fatto il punto del lavoro svolto, dei 15 km di sentieri ripristinati, con le foto del prima e del dopo, della buona riuscita delle uscite dei gruppi di 3-5 persone, del buon esito della giornata dei Parchi, il 26 maggio, in cui ben 25 persone si sono ritrovate a dare una mano e, sempre grazie al lavoro dei referenti, siamo riusciti ad organizzarli in 5 zone diverse.

Abbiamo poi illustrato gli obiettivi della stagione più calda, della Segnaletica Orizzontale, della manutenzione dei sentieri sopra i 1.000 metri e di altre iniziative che coinvolgeranno più direttamente l'Amministrazione Comunale, in particolare nella Manutenzione Straordinaria e nella Segnaletica Verticale. In alta quota non sempre c'è bisogno di manutenzione ordinaria, ma di una buona segnaletica orizzontale quello sì, è fondamentale. In occasione della visita di un gruppo di escursionisti bergamaschi, che nel 500nario della morte di Leonardo hanno deciso di ripercorrere uno storico tragitto che pare sia stato percorso da Leonardo nell'anno 1510, abbiamo segnalato il sentiero n. 253 che da Ambria porta al lago stagionale di Zappello, alle baite di Dossello (dal Simone e dal Remo) al bivacco Lucini per poi incrociare la GVO e raggiungere il Passo Cigola dove il sentiero scende nel versante bergamasco verso Carona. In agosto abbiamo inoltre contrassegnato con le classiche bandierine bianco-rosse il sentiero di collegamento tra La Pessa e il Rifugio Mambretti (sentiero n. 252). Si tratta dell'itinerario panoramico che attraversa i pascoli abbandonati della Rua, passa sopra la diga di Scais e dopo alcuni saliscendi, superata l'Alpe Rodes, consente di raggiungere il Rifugio Mambretti dove passa la GVO per il Passo Biorco. E' un'alternativa alla classica via per la Mambretti (Agneda-Scais-Caronno), sicuramente più faticosa, ma che ripaga con una visuale davvero notevole delle acque del lago di Scais. Era solito perdere la traccia proprio a causa della scarsa segnaletica nei bivi e nei tratti meno evidenti. Dopo aver

brevemente riassunto quanto fatto finora, chiediamo la fattiva collaborazione nel proseguire l'iniziativa, da parte di chi vorrà, di chi ci ha già dato una grossa mano, di chi magari non ne sapeva nulla, e anche di chi è timido e non vuole esporsi.

Siamo a disposizione per qualsiasi info anche perché i sentieri del Comune di Piateda sono circa 115 km quindi di strada, anzi di sentieri da fare, ce n'è!

Buone escursioni!



Suggerimenti di lettura tra le novità della biblioteca

Andrea Camilleri - **Il cuoco dell'Alcyon**



Palermo: Sellerio 2019

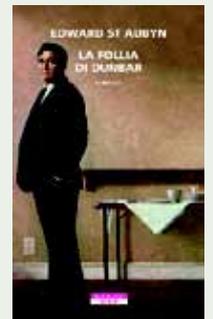
Salutiamo il grande maestro siciliano con il suo ultimo libro edito da Sellerio: il suicidio di un operaio appena licenziato e un imprenditore privo di scrupoli trovato assassinato con un colpo di pistola alla nuca. E poi c'è l'Alcyon, una goletta un po' misteriosa, pochissimi gli uomini di equipaggio, niente passeggeri, la zona di poppa larga abbastanza per fare atterrare un elicottero.

Per Montalbano a Vigàta tante gatte da pelare e il suo commissariato da difendere: qualcuno infatti sta tentando di farlo fuori...

Edward St. Aubyn - **La follia di Dunbar**

Vicenza: Neri Pozza, 2019

«Mi hanno rubato il mio impero». Henry Dunbar, magnate canadese dei media, ha commesso un errore imperdonabile per un uomo ricco e potente come lui: voler conservare i privilegi del potere senza avere il potere. Destinando il Trust alle sue due figlie legittime, Megan e Abigail, pensava semplicemente di privarsi del fardello di gestirlo quotidianamente e di fare, perciò, del mondo il suo parco giochi ideale, il suo hospice privato, mantenendo l'aereo, l'entourage, le proprietà e le sue ricchezze. Si ritrova invece, ora, tra le mura di un ospizio vero, una di quelle case di cura per ricchi dal mortuario confort, imbottito di farmaci che dovrebbero lenirne il «crollo psicotico» diagnosticato dal suo medico personale, corrotto a tal punto dalle sue malefiche figlie da essere divenuto «il loro ginecologo fin troppo personale, il loro pappone». In compagnia di Peter Walker, un celebre e bizzarro comico alcolizzato che, a suo dire, soffre di depressione, la malattia dei comici o «la finzione della tragica malattia dei comici», Dunbar maledice quotidianamente le sue figlie legittime, «avvoltoi» che gli fanno a brandelli il cuore e le viscere, «cagne viscide e traditrici», e non fa altro che pensare a quella che Peter chiama la Grande Evazione. Una fuga per riavere tutto, riacquistare il potere, punire le figlie cattive a lasciare tutto il suo impero a Florence, la figlia illegittima, che ha ereditato il fascino e la bellezza della madre, oltre alla sua disarmante simpatia.



Harper Lee; adattamento e disegni di Fred Fordham

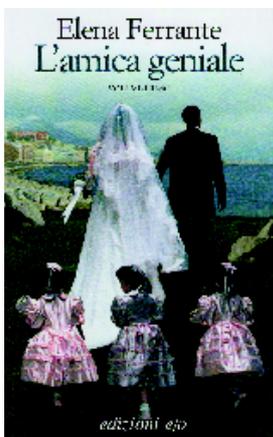
Il buio oltre la siepe: il graphic novel - Mondadori, 2019



Un grande classico della letteratura americana in versione fumetto: Maycomb, Alabama, 1933. Nel profondissimo Sud degli Stati Uniti, segnato dalla Depressione e dalle manifestazioni del Ku Klux Klan, la piccola Jean Louise Finch, detta Scout, cresce insieme al fratello Jem con il padre Atticus, avvocato. La sua vita cambia per sempre quando Atticus assume la difesa di un uomo di colore, Tom Robinson, accusato di avere violentato una ragazza bianca... Lotte razziali e conflitti di classe, innocenza e ingiustizia, ipocrisia ed eroismo, tradizione e trasformazione. Sono gli ingredienti - attualissimi - di uno dei romanzi americani più amati e più intensi, pubblicato per la prima volta nel 1960, durante gli anni delle lotte per i diritti civili, che torna a nuova vita grazie alla matita di Fred Fordham.

L'amica geniale

di Marina Carrera



Il primo libro del ciclo *L'amica geniale* si apre con una telefonata che Elena riceve da Rino, figlio di Lila, che le annuncia la scomparsa della madre. Siamo a Torino ed Elena ha sessant'anni. Il figlio di Lina sembra molto preoccupato per

la prolungata assenza della madre che secondo lui sembra essere peggiorata mentalmente. Elena consiglia di guardare nell'armadio per verificare se ci sono i vestiti della donna: Rino la informa che, non solo sono spariti i vestiti, ma che la madre "...S'è tagliata via da tutte le foto in cui stavamo insieme, anche quelle di quando ero piccolo..." Elena tronca la telefonata con Rino e lo liquida dicendogli di comportarsi come vorrebbe lei, ovvero di non cercarla e lo invita a non cercare più neanche lei. Decide così attraverso la sua voce di rievocare la lunga amicizia fra lei e Lila a cominciare dagli anni dell'infanzia - quando le due sono compagne di scuola alle elementari - e poi dell'adolescenza "...Ho acceso il computer e ho cominciato a scrivere ogni dettaglio della nostra storia, tutto ciò che mi è rimasto in mente". Sullo sfondo una moltitudine di personaggi e la Napoli del dopoguerra dove si raccontano gli abitanti di un rione con le sue dinamiche; si ha l'impressione di addentrarsi nei vicoli e respirare l'atmosfera di una città viva e ribelle e sembra di scorgere la bottega, il mare, le casse umide con i cortili sempre aperti. Le due amiche sono Raffaella detta Lila o Lina ed Elena (detta Lenù o Lenuccia). Lila Cerullo ragazza sveglia e intelligente si dimostra da subito in grado di affrontare il mondo che la circonda. Una ragazza vulcanica che sa farsi rispettare. Tra le due nasce una forte amicizia nella quale troviamo affetto, invidia e una grande competizione che le spinge entrambe a migliorarsi. Lila non riesce a proseguire gli studi e inizia a lavorare nella bottega del padre con il fratello (la sua verrà chiamata la famiglia dello

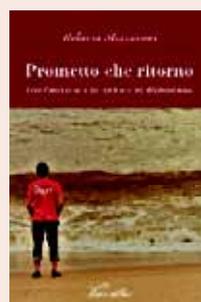
scarparo). Dirà all'amica "...Tu sei la mia amica geniale, devi diventare la più brava di tutti, maschi e femmine..." Elena Greco è una ragazza molto diversa: bionda, diligente e molto timida. Si sente estranea al rione. Ama la scuola e ci si aggrappa come se fosse la sua sola speranza di andarsene da quel luogo (la sua famiglia è quella dell'usciera in quanto il padre fa l'usciera in comune). C'è la storia dell'Italia dagli anni '40 alla nostra contemporaneità. In scena vi è tutta la vita con il suo dolore, l'amore, la violenza, la cattiveria, l'esperazione. Fra i vari personaggi che si incontrano meritano attenzione, in quanto punto di riferimento per le due amiche, il Ferraro maestro e bibliotecario che ha premiato Lila ed Elena per la loro assiduità di lettrici. La maestra Oliviero che è stata la prima ad occuparsi delle potenzialità delle due amiche. La Galiani professoressa del Liceo, coltissima che protegge Elena nello scontro con l'insegnante di religione. Nei quattro volumi che compongono l'opera la Ferrante descrive in profondità la psicologia delle due donne senza tralasciare il contesto sociale in cui sono profondamente immerse. Anche il cibo in questi volumi simboleggia lo status oppure arricchisce eventi importanti o ribadisce il prestigio di una famiglia o di un personaggio. "...La madre di Gigliola, in occasione dell'onomastico (si chiamava Rosa, se mi ricordo bene), diede una festa con persone di ogni età. Poiché il marito era il pasticciere della pasticceria Solara, furono fatte le cose molto in grande: abbondavano le sciu, i raffioli a cassata, le sfogliatelle, le paste i mandorla, i liquiri, le bibite per i bambini..." I volumi della serie di complessive circa duemila pagine sono: *L'amica geniale*, *Storia del nuovo cognome*, *Storia di chi fugge e di chi resta*, *Storia della bambina perduta*.

Elena Ferrante

Con questo pseudonimo non conosciamo la vera identità della scrittrice/scrittore. Non c'è una biografia ma solo un velo di un mistero attorno a questo personaggio che non si è mai mostrato al pubblico e tantomeno ha rilasciato interviste. Diverse le identità attribuite ma mai confermate. Il primo volume pubblicato è stato *L'amore molesto* nel 1992.

La Sfogliatella

Dolce tipico napoletano con due versioni diverse, quella riccia con un involucro di pasta sfoglia e quella a conchiglia con pasta frolla a forma sferica. Il ripieno della sfogliatella è identico per entrambe le varianti ed è composto da 250 gr. di ricotta, 150 gr. di semolino, 150 gr. di canditi misti, 150 gr. di zucchero a velo, un uovo, una goccia di essenza di vaniglia ed un pizzico di cannella in polvere. Per la preparazione del ripieno, occorre far bollire in una casseruola mezzo litro d'acqua e versarvi il semolino a pioggia e mescolare. Fatto raffreddare il semolino lo si pone in una terrina, mischiandolo alla ricotta, all'uovo, allo zucchero a velo, ai canditi e agli aromi. Far riposare il composto in frigo. Servirle cosparse di zucchero a velo.

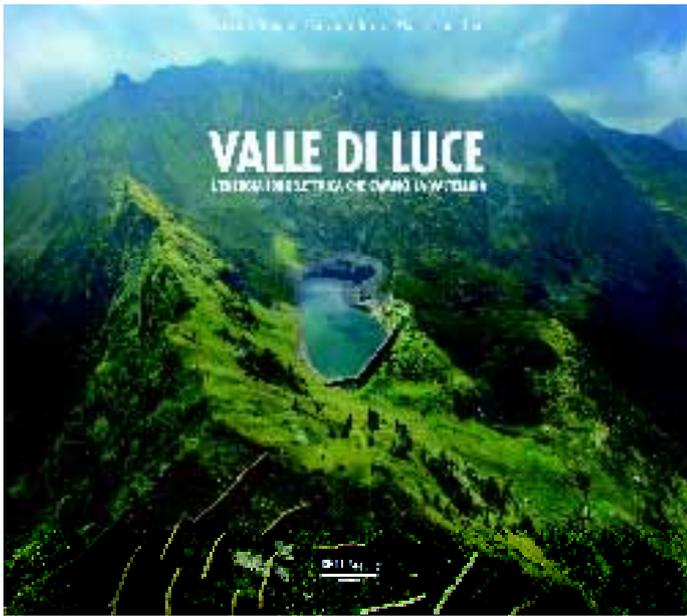


Roberto Maccaroni

(Ancona, 1977), infermiere, ha partecipato con Emergency a missioni in Sierra Leone, Libia, Repubblica Centrafricana e Afghanistan e collabora

con la ong per diffondere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani attraverso incontri nelle scuole e conferenze. Come volontario ARES ha prestato soccorso sanitario in interventi di emergenza in Pakistan e in occasione del terremoto dell'Aquila. È coautore del libro *Stagioni*. Quattro storie (e mezza) per Emergency (Tunué, 2017). Roberto Maccaroni racconta la sua storia di infermiere in missione con Emergency in Paesi martoriati da condizioni di guerra e povertà dalle pagine autentiche di un diario che, senza mai cedere al pietismo e alla facile tentazione dell'essere "buoni", restituiscono tutta l'umanità di un impegno instancabile verso chi soffre, a qualsiasi latitudine si trovi. Dalla bruciante, contagiosa vitalità della Sierra Leone alla tragica quotidianità senza pace in Afghanistan, questo libro ci conduce attraverso realtà di dolore estreme e lontane - ma che non per questo meritano di essere ignorate - con lo slancio, l'altruismo, le paure, i dubbi e la disarmante sincerità di chi l'ha scritto. Con la prefazione di Rossella Miccio, Presidente di Emergency.

Lectture consigliate



Raramente in un libro si condensano passato, presente e futuro della Valtellina come in *Valle di luce*, pubblicazione curata da Enel che è ricca narrazione degli impianti idroelettrici che ne hanno fatto la storia sul finire del'800 ad oggi. Storia che si declina anche al futuro.

Gli autori: **Cristian Bonomi, Giovanni Mura e Mario Donadoni**, ognuno con professionalità diverse ma tutti con grande autorevolezza, hanno realizzato un libro di assoluto pregio. Eccellenza che si trova nella ricercatezza dei testi, negli approfondimenti storici, nella corposa e superlativa qualità delle immagini di ieri e oggi che scorrono pagina dopo pagina. Quattro chili di peso, grande formato, 504 pagine danno senso a questa antologia valtellinese in un settore strategico e vitale come l'energia idroelettrica. Dagli uomini alle centrali, dai dettagli di progetto alle monumentali dighe, dalle oscure viscere delle montagne ove corre l'acqua ai luminosi specchi degli invasi tutto è studiato e raccontato. Dalle valli laterali al grande solco dell'Adda l'idroelettrico diventa un complesso reticolo di impianti e di storie, di concretezza e di sogni, tutto ben documentato per ogni opera dal sapore pionieristico. All'eleganza narrativa da forza la bellezza delle foto dei lavori realizzativi di ieri coniugata con le riprese aeree di oggi. Immagini che suscitano emozioni vive, che accendono riflessioni e ricordi, curiosità e interessi di conoscenza che maturano consapevolezza; quella di godere di questo patrimonio in Valtellina, una valle di luce. Elegante, gran bel libro.

Cristian Bonomi, Giovanni Mura e Mario Donadoni
Valle di luce

L'energia idroelettrica che cambiò la Valtellina
Editore Bellavite Missaglia, pag. 504, € 76

In autunno, in mediateca, il libro verrà presentato a cura degli Autori. Serata ricca di testimonianze, immagini e video atte a raccontare questo centenario patrimonio delle nostre valli.

In agenda autunno/inverno 2019

22 Settembre

Festa dello sport al Punto Verde

una giornata per far conoscere a tutti i bambini, attraverso giochi propedeutici e prove pratiche, le Associazioni Sportive presenti nel nostro comune.

Dal 21 Dicembre al 6 Gennaio 2020

Apertura Presepi

Possibilità di visitare i presepi di Piateda realizzati da volontari ed allestiti presso le varie contrade del paese e all'interno delle Chiese di Piateda Centro, Piateda Alta, Boffetto e Busteggia.

5 Gennaio 2020

Salutando Babbo Natale

Spettacolo di chiusura festività dedicato a tutti i bimbi che si terrà presso la palestra comunale



ORARIO BIBLIOTECA

Da **martedì 24 settembre** riprendiamo con l'orario invernale, gli orari settimanali saranno i seguenti:

martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 15.00-18.00
giovedì mattina ore 9.00-12.00

Sono tornati gli appuntamenti in biblioteca!

Vi aspettiamo il **20 settembre per le letture serali (ore 20.30)** destinate ai più piccoli. Ricominceranno inoltre gli incontri Nati per Leggere, nei giorni **27 settembre, 11 ottobre e 25 ottobre (dalle 16.30 alle 18.00)**.

Per i bimbi più grandi gli appuntamenti saranno il **4 ottobre con l'incontro "Chi ha paura del lupo?", il 3 ottobre con il laboratorio, il 18 ottobre con le "Letture sotto l'albero" (dalle 16.30 alle 18.00), il 31 ottobre con le "Letture a lume di candela"**.



Le attività dell'Associazione La Sbrega

Ginnastica Artistica a partire dai 5 anni (anche 1 volta a settimana), ginnastica Over 60 due volte la settimana al mattino in collaborazione con il Comune di Piateda, (ginnastica e yoga della risata) ginnastica serale adulti, yoga e tecniche di rilassamento più serate di bagni sonori con campane himalayane, strumenti ancestrali e aroma terapia con oli essenziali.

Saggio ginnastica artistica giugno 2019 Piateda.

Ginnastica Over 60 all'aperto sul sentiero Valtellina e in palestra.

Ginnastica adulti due volte la settimana (una serata ginnastica gym ball, es. aerobici, addominali e glutei e una sera yoga e tecniche di rilassamento in yoga nidra).

Serata campane tibetane e aroma-terapia e serata massaggio sonoro presso il polifunzionale di gong e campane tibetane.

I corsi si tengono presso il Polifunzionale di Piateda.



Per ogni info contattare la Prof.
Gaburri Francesca: 349.5715449
Per la ginnastica anziani Over 60
l'iscrizione è c/o Comune di Pia-
teda, interpellare Bonomi Ada.